DI NOI TREMÒ LA NOSTRA VECCHIA GLORIA. TRE SECOLI DI FEDE E UNA VITTORIA. (GABRIELE D'ANNUNZIO)

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXIX - N. 3 - LUGLIO-SETTEMBRE 2014 - PUBB. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D. L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA

IN RICORDO DI PADRE CHITI

COMMEMORAZIONE ANNIVERSARIO MORTE DI CAVOUR

CERIMONIA IN OMAGGIO AI CADUTI DEL MONTE CENGIO

OPERAZIONE STRADE SICURE

LETTERA DAL DIRETTORE

La copertina di questo numero riporta la fotografia della corona d'alloro destinata alla lapide che a Orvieto, al convento di San Crispino, ricorda fra' Gianfranco Maria Chiti.
È stato un modo per annunciare il decimo anniversario della morte del nostro generale, Servo di Dio, avvenuta il 19 novembre 2004.
Il decennale della scomparsa sarà ricordato con varie iniziative, dopo la bella commemorazione organizzata dal presidente Borghi a Pesaro l'11 maggio 2014 e la cerimonia del 29 maggio 2014 organizzata da Paolo Rossi a Orvieto.
L'attività dell'Associazione che, come ho detto più volte, si identifica praticamente con quella delle sezioni e dei centri regionali, non ha avuto flessioni durante il periodo di riferimento. Anzi! La presenza dei bianchi Alamari sembrerebbe essere sempre più diffusa sul territorio nazionale, grazie all'impegno dei presidenti ai vari livelli e dei circa 3.400 soci.
Colgo l'occasione per darvi buone notizie in merito al previsto raduno nazionale del giugno 2016.
La presenza dei militari (banda e rappresentanza con bandiera) sarà assicurata a titolo gratuito, come accertato presso lo Sme dal presidente nazionale Buscemi e si avrà anche un sostegno economico da parte dell'amministrazione comunale.
Un grazie di cuore, questa volta, ai presidenti Lino Marian, Giancarlo Busin e al sempre presente dottor Roberto Pellegrini che costituiscono il comitato organizzatore.

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre
Redazione
Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone; Lombardia – Enrico Mezzenzana; Puglia – Umberto Miccoli; Storia al femminile – Alba Maria Mendico
Segreteria: Mario Scalzi
Amministrazione: Benito Chiepolo
Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956
Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 1599 del 10 ottobre 2001

Grafica: B.W. Design
Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086
E-mail: assogranatieri@libero.it
http://www.granatieridisardegna.it
C.F. 03073220588
Presidente Onorario: On. Lino Fornale
Presidente: Mario Buscemi
Vicepresidente: Bruno Sorvillo
Segretario Nazionale: Antonino Torre
Comitato centrale: Roberto Padovani, Paolo Rossi, Antonio Giovannelli, Maurizio Grillo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia	Euro 2,00
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata	Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

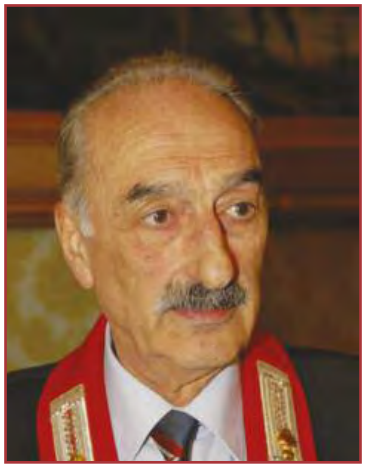
La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 6/10/2014

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3
ATTUALITÀ 4
STORIA 12
LETTERE AL DIRETTORE 14
BREVI E LIETE 16
ALAMARI CON LE STELLETTE 17
ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 24
SFILERANNO SEMPRE... 45

Riflessioni



Le Associazioni d'Arma, e la nostra in particolare, sono quanto mai da apprezzare per i Valori che intendono esprimere, Valori che in un momento quale quello che stiamo vivendo, in cui quotidianamente le cronache danno notizie di corruzione, ladrocini e tangenti, sono ancor più meritevoli di rispetto ed attenzione.
A conclusione di una guerra vinta, come fu negli anni venti o in un regime che se ne avvaleva per convogliare passioni ed interessi verso ricerche di gloria, era abbastanza facile e «politicamente corretto» dare lustro ai principi ed ai sentimenti che ispirano la militarità. Oggi il clima sostanzialmente dissacrante che si respira in molte circostanze e il senso di distacco, se non addirittura di ostilità, verso le nostre tradizioni di soldati rende ancor più meritevole la volontà di mantenersi fedeli a un certo stile di vita, appreso nel breve periodo della ferma di leva o vissuto nell'arco di un'intera carriera.
È pur vero che l'associazionismo militare si è arricchito di vasti interessi di carattere sociale, primo fra tutti la partecipazione alla Protezione Civile. Il riferimento principale resta comunque legato al nostro sentirci non solo bravi cittadini ma anche persone con «dentro» qualcosa di più, quale è appunto lo spirito di veterani, di vecchi soldati che ci contraddistingue, sia pure con le difficoltà e gli scarsi riconoscimenti che questo oggi comporta.
Preso atto di questo modo di essere, che ci rende orgogliosi e che dà vitalità alla nostra partecipazione, occorre tuttavia riscontrare alcuni limiti che è opportuno non nascondere dietro la bellezza delle insegne e la forza del passato. Le Associazioni sono organismi che risentono inevitabilmente dei motivi che le ispirano e il nostro collegamento con la vita militare non può prescindere da come ciascun singolo ha vissuto la propria esperienza. Chi ha avuto successo e riconoscimenti, nel corso di una lunga permanenza in servizio, aspira talvolta a trasferire le stesse condizioni anche in sede associativa, dimenticando che il nostro sodalizio ha struttura democratica e che la scala dei valori individuali e delle responsabilità è legata solo ed esclusivamente alle votazioni delle assemblee ai vari livelli che si riuniscono e deliberano in base a ben precise regole imposte dallo statuto e dal regolamento. Altri, che hanno vissuto il servizio militare in ruoli meno rilevanti, sono portati a provare talvolta un certo senso di personale rivalutazione nell'incarico sociale che gli è stato riconosciuto, con il rischio di dimenticare che il passato di ognuno di noi non può essere totalmente ignorato, specie in una comunità che proprio a questo passato fa specifico riferimento.
In realtà occorre tener presente che noi tutti siamo soprattutto parimenti GRANATIERI, affratellati dal comune passato che ci contraddistingue. In tal senso la gerarchia degli incarichi in sede associativa va rispettata, ma nel contempo interpretata con una certa elasticità, apprezzando la buona volontà delle intenzioni piuttosto che lo scarso rispetto della «linea di comando» all'interno dell'Associazione, pur avendo riguardo ad alcune basilari norme inderogabili. Di qui il riproporsi saltuario ed estemporaneo di una certa sensibilità latente - frutto di situazioni particolari e non di scarsa buona volontà - che rende qualche volta delicati i rapporti umani ad onta dello spirito di solidale cameratismo che indubbiamente guida la nostra presenza.
Il buon senso e soprattutto il riferimento all'altissimo significato di quanto noi vogliamo esprimere in termini di amor di Patria, di senso del dovere, di culto delle tradizioni devono costituire elemento risolutivo per superare queste difficoltà, che sono pur sempre ispirate dal desiderio di far bene e di esprimere al meglio i nostri sentimenti positivi e come tali meritevoli del più ampio riconoscimento.
Ho ritenuto doveroso fare questa riflessione perché sono profondamente convinto del significato del nostro operare e intimamente soddisfatto dell'entusiasmo, della passione e dell'impegno che l'Associazione sa esprimere in ogni occasione, proprio perché ricca di un'antica eredità storica e di un incomparabile passato glorioso. Ricchezze che non esito a definire di eccezionale livello morale e spirituale, perché prive di interessi personali ed ispirate ai più nobili principi del vivere in comune. Al di sopra delle nostre incertezze, al di là di qualsiasi dubbio o risentimento, la coscienza di essere tutti uniti, nel nostro «essere insieme» per sentirci ancora GRANATIERI, dopo tanti secoli di imprese senza confronti, è senza dubbio alcuno assolutamente prevalente nell'animo di tutti noi. Ed a questa intima convinzione dobbiamo guardare con inesauribile entusiasmo nel continuare ad indossare i bianchi alamari, con la fede che tutti ci sovrasta.

Protagonisti e comparse

ANTONINO TORRE

Nel grande teatro che è la vita per i singoli individui e la storia per le nazioni, gli attori sono classificati come nelle rappresentazioni sceniche tradizionali. In sintesi, a seconda del ruolo, si possono suddividere in protagonisti e comparse.
Ai granatieri nella storia nazionale la sorte ha riservato, il più delle volte, il ruolo di protagonisti e questo è stato ampiamente riconosciuto, anche dai non pochi detrattori.
Capita sovente che il ruolo effettivamente meritato non sia accettato dagli interessati che, avvalendosi di condizioni politiche favorevoli, cercano di falsarlo e talvolta ci riescono.
Esempio ne è la medaglia d'oro al valor militare concessa alla città di Roma. Per anni si è detto che fosse stata concessa per meriti «resistenziali» e la ricompensa, quindi, fosse legata ai fatti della «difesa di Roma», per i quali la capitale risultava nel novero delle città decorate per la resistenza.
Solo grazie alla tenacia e alla determinazione di un consigliere comunale, dopo tanti anni, si è ristabilita la verità storica: Roma era decorata di medaglia d'oro non per la resistenza, ma per i fatti della Repubblica Romana del 1849.
La motivazione della ricompensa al valore, non reperibile negli uffici capitolini, venne recuperata dal citato consigliere presso il Gruppo Medaglie d'Oro, che ne conservava una copia.
A Roma, comunque, nella rievocazione dei fatti della Montagnola, si citano ancora, con ruolo di protagonisti, i «partigiani», anche se all'epoca (10 settembre 1943) non esistevano materialmente formazioni organizzate di resistenti.
Non sarà facile, infatti, affermare la verità storica, vista la colorazione politica dell'attuale amministrazione municipale (cfr. *Storie storielle* di Ernesto Tiraboschi).
Lo scambio di ruolo non vale solo per le vicende dell'ultima guerra mondiale né solo da comparse a protagonisti.
In Piemonte, infatti, riguarda fatti del Settecento. I non meglio qualificati «Alpini del Piemonte» (gli alpini all'epoca non esistevano), infatti, si sono appropriati della rievocazione della battaglia dell'Assietta, combattuta il 19 luglio 1747, per celebrare con il sostegno della regione Piemonte e dell'Ordine di Malta gli avvenimenti che videro uniche e incontrastate protagoniste le Guardie antesignane dei granatieri.
La manifestazione si chiama «Festa dël Piemont». I granatieri, secondo gli organizzatori, da protagonisti storici sono ridotti al rango di comparse, magari anche in costume, che servono solo per dare una nota folkloristica alla celebrazione e giustificare forse le richieste di sostegno fatte alla pubblica amministrazione. Siamo arrivati al punto, in dispregio dell'avvenuta unità nazionale, che la rievocazione avviene in lingua «piemontese», lingua nella quale (ma è consentito?) si officia anche la santa messa.
Chissà cosa avranno pensato i nostri granatieri in servizio, alcuni provenienti dall'Italia meridionale, che si sono sobbarcati all'onere del lungo viaggio da Roma per trovarsi coinvolti in una manifestazione nella quale, di fatto, si rinnegava la lingua nazionale?
Bisognerebbe tenerne conto per la nostra partecipazione negli anni futuri.

L'ASSOCIASSION FESTA DËL PIEMONT AL CÒL ËD L'ASSIETA
a organisa la
47 Festa dël Piemont
20 ËD LUJ 2014 AL CÒL ËD L'ASSIETA
J'ALPIN DËL PIEMONT, LJ GRANADIÉ, LJ BRANDÉ, LJ PIEMONTÈIS E J'AMIS ËD NÒSTRA TÈRA
as treuvo për la manifestassion sentral ëd la 47 Festa dël Piemont al Còl ëd l'Assieta
(2500 méter d'auëssa) dmunica 20 ëd luj, a uncominé da 9 e mesa dla matin.
A 10 ore a-i è la Mèssa al camp. Da 11 ore, a la Ca Cantonera as comemora la batagla dël
19 luj 1747, compagnà da na dimostrassion dël "Coordinamento Rievocazioni Storiche 1600-1700".
Apress as podrà fesse un bocon (polenta e suatisse) a la Ca Cantonera e stesse
an bon-a comunia ant l'ancontr tradissional ëd m[illegible]

Locandina in lingua piemontese per annunciare l'evento

La locandina della Montagnola con i partigiani perpetua il falso storico

Commemorazione del generale Gianfranco Chiti

AMATO BORGHI

È oramai usanza consolidata che nel mese di maggio degli anni pari, la sezione Angs di Pesaro e Urbino, con il patrocinio dell'amministrazione comunale e provinciale, previo invito ai centri regionali e Provinciali, alle autorità di Stato e di governo della città, alle associazione combattentistiche e d'arma, e con la comunicazione dell'evento in tutte le tren-

Il nutrito gruppo di granatieri del IV battaglione

Padre Ubodi

taquattro chiese della città, negli uffici pubblici e sugli organi di stampa compreso il giornale dell'arcidiocesi, organizza una commemorazione per ricordare il generale Chiti nella sua città di nascita dal titolo: «Ero sicuro che saresti venuto». Quest'anno alla celebrazione che si è svolta domenica 11 maggio a Pesaro hanno partecipato non solo granatieri, ma anche molti pellegrini che hanno conosciuto Chiti come padre cappuccino.

La commemorazione è iniziata alle dieci, nel santuario delle Madonna delle Grazie, frequentato da Chiti fin da bambino. La santa messa è stata celebrata da padre Flavio Ubodi, priore del convento di San Crispino, il quale da profondo conoscitore della vita di Chiti (fra l'altro è il vice postulatore della causa di beatificazione), ha fatto un'omelia a braccio molto toccante e apprezzata dai presenti.

Al termine della funzione religiosa è stato deposto un alamaro di fiori nella vicina basilica di San Ubaldo, dove si trova la lampada votiva a ricordo di tutti i cittadini pesaresi caduti per la patria.

Scandito dal tamburo, e con il trombettiere che suonava «i pifferi», si è svolto lo sfilamento fino al camposanto dove due granatieri effettivi hanno deposto l'alamaro di fiori sulla tomba del nostro amato frate.

Sono seguiti gli onori e un momento di raccoglimento e preghiera.

Tante le colonnelle, quelle marchigiane sempre tutte presenti, la più lontana da Novara. La presidenza nazionale era rappresentata dal segretario nazionale, generale Antonino Torre.

Oltre ai numerosi granatieri e cittadini di Pesaro c'era anche un pullman di pellegrini provenienti di Orvieto, il dottor Antonino Interisano del Celio, che curò Chiti, e la signora Kathleen Chiti.

Erano tutti davanti a quella tomba, tutti con lo stesso animo per ricordare, salutare e onorare un grande uomo, un valoroso generale e un venerabile padre cappuccino. Sono questi i diversi aspetti con i quali egli si è presentato a noi e, direttamente o indirettamente, ci ha forgiato, migliorandoci, trascinandoci con le parole, le opere, gli insegnamenti, con l'esempio e la disciplina molto severa ma giusta, che esigeva da tutti, ma in primo luogo da se stesso.

In tutti noi presenti davanti alla sua tomba era incontenibile il desiderio di dirgli grazie per tutto quello che ha fatto e farà. Ci siamo accorti inoltre, che egli ci unisce e ci lega nel vincolo dell'amicizia e dall'alto ci benedirà e ci aiuterà.

Al termine, «rancio del granatiere» presso il ristorante di un nostro iscritto che, per il gran numero di partecipanti, ha dovuto collocare i tavoli anche sul terrazzo, ma... grazie a *qualcuno,* era una giornata splendida nonostante le previsioni di pioggia. Appuntamento a maggio 2016.

Amato Borghi e le colonnelle presenti

Il professore granatiere

Ipotesi per la commemorazione del centenario della grande guerra

UMBERTO MICCOLI

Ogni anno nella sua carriera, il 24 maggio alla prima ora si rivolgeva alla classe chiedendo agli alunni di alzarsi in piedi (cosa che aveva sempre ritenuto inutile e forzata nel suo lavoro, malgrado il passato con le stellette) e al loro sguardo sorpreso comunicava «mandiamo un ricordo rispettoso e grato a quei ragazzi di diciotto anni che il 24 maggio 1915 andavano incontro al nemico per difendere una Patria che chiedeva loro l'estremo sacrificio». Con un breve momento di silenzio e con le teste che automaticamente si abbassavano, gli alunni sembravano comprendere e condividevano l'iniziativa del prof.

Forte, caserma «Gandin»

Mancano pochi mesi e saranno trascorsi cento anni da quel 24 maggio 1915.

L'Europa ha già cominciato a ricordare lo scoppio della prima guerra mondiale, dopo l'attentato di Sarajevo all'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono degli Asburgo. L'Italia, tra neutralisti e interventisti, iniziò le operazioni un anno dopo, sperando in una vittoria, che arrivò, ma con milioni di morti.

Quale omaggio noi, nipoti e pronipoti di quei «ragazzi del '99», possiamo dedicare ai tanti eroi?

A noi granatieri preme molto partecipare agli onori da tributare ai caduti di Monte Cengio, in quella battaglia della quale ricorrerà il centenario nel giugno 2016.

Per il 24 maggio 2015 si è parlato in questi mesi di un grande raduno «interarma» (o meglio «pluriarma») a Trieste, poi a Roma.

Sono immaginabili le difficoltà organizzative per una data troppa vicina al 2 giugno, con la parata ai fori imperiali, e per di più in tempi di penuria.

Ai granatieri manca da tre anni il grande raduno, da quel Torino 2011 che ha celebrato il 150° anniversario dell'unità nazionale; raduno riuscito, come dovrà essere quello del 2016 a Cogollo del Cengio o Vicenza o Asiago dove, fra l'altro, non molti anni fa il carosello storico svolto nel palazzo del ghiaccio ebbe un magnifico successo.

Cosa sperare dunque per il 2015? Il calendario ci dice che la Pasqua sarà il 5 aprile e che il 18, anniversario della fondazione del Corpo, cadrà di sabato. Si può fare uno sforzo organizzativo per tale data?

Poche scene del carosello storico da svolgere nella caserma «Gandin», tutte dedicate all'anniversario dell'inizio della prima guerra mondiale, e un pranzo associativo nell'indimenticabile mensa, magari seduti ancora sugli sgabelli di ferro degli anni '70. Sarebbe un grande privilegio che la brigata potrebbe concedere agli iscritti dell'Angs (ben consci, comunque, di dover partecipare alle spese).

Per adesso sogniamo, ma a occhi aperti, le tribune del campo sportivo della «Gandin» strapiene di baveri rossi, tutte le colonnelle schierate, mentre i reparti con la banda entrano sul terreno tra applausi e commozione. Vediamo lo spettacolo che riempirà di gioia il cuore di quanti hanno raggiunto di nuovo Roma da ogni parte d'Italia.

Non c'è Facebook che possa scaldare i nostri cuori, quanto i ricordi: i giorni di festa e i giorni brutti dei campi e dei servizi; quanto facilmente tornano alla mente e come ci si sorprende a sorridere nel ripensarci!

Tutti, proprio tutti, vorremmo rientrare nella «Gandin» e salutare con piacere i commilitoni e i cari ufficiali (per chi scrive saranno Santilli, Piano, Rossi, Pellegrini, Iovino, Vozzolo, Caparro, Carsetti, Talpo) e tutti i marescialli ma, soprattutto, chinare il capo davanti alla teca che custodisce la bandiera del reggimento, l'orgoglio di ognuno e di tutti, quel pezzo sacro di stoffa che più di ogni ricordo unisce il popolo dei «Titani con animo di fante».

Raduno dei granatieri del 2° battaglione

NELLO SEBASTIANO GENOVESE

È il 29 giugno e Roma ci offre una giornata spettacolare: sole e cielo azzurrissimo. Prima di entrare in caserma siamo concentrati e ripensiamo al nostro trascorso sotto le armi. Come un film a colori, con sequenze in bianco e nero per il tempo passato e la nostalgia. Il film comincia con immagini del presente, immagini chiare in hd: un gruppo di persone tra i 40 e i 60 anni, tutte con una tshirt blu, un fazzoletto bianco e rosso al collo e un basco militare nero con un fregio raffigurante una granata, un carro armato e un 2. Stanno davanti a una caserma, l'«Albanese Ruffo», in via Tiburtina, dove una volte era di stanza il 2° battaglione granatieri meccanizzato «Cengio». Qualcuno, accompagnato dalla famiglia, gesticola indicando luoghi riconosciuti.

Quando il portone si apre il film prosegue in bianco e nero con i ricordi di ciascuno. Ecco il piazzale di addestramento, il corpo di guardia e più avanti la palazzina per la truppa. Silenzio neanche fossimo entrati in chiesa. Il mio film prosegue con un ricordo indelebile, il primo alla «Ruffo». Mi fermo al «controllo civili», la porta da dove si andava in libera uscita e comincio a raccontare a mia moglie: «Eravamo appena arrivati dopo un mese di addestramento a Orvieto, terrorizzati dai racconti dei caporali del Car sul 2° battaglione granatieri. Io e altri quattro stavamo andando in libera uscita a cenare. Erano circa le 18.30 insieme con noi c'era, in mimetica, un amico, un piemontese di umile famiglia tanto che la decade la spediva a casa (nell'82 la paga del soldato era di 60 mila lire il mese). Sulla porta del «controllo civili» incrociammo il comandante di battaglione, l'allora tenente colonnello Nicola Canarile, il quale ci chiese dove stavamo andando. Risposi che la nostra meta era una trattoria dove avremmo festeggiato il compleanno di uno di noi. Il comandante mi chiese se il nostro amico in mimetica fosse di servizio e non potesse uscire. Io risposi sottovoce, rivelando la condizione economica del granatiere. Allora il comandante chiamò a sé il nostro amico, gli diede 50 mila lire di tasca sua e gli "ordinò" di venire con noi». Un gesto così generoso ci fece amare subito il Corpo».

Il sogno è interrotto dalla voce del tenente Cocumelli che, come ai vecchi tempi, mi urla: «Genovese, che c... stai a fare? Vai a controllare se ci sono i furieri». «Non sto sognando, sono ancora nella naja» penso.

In ogni postazione di adunata di compagnia, il comandante della caserma ha fatto montare una tenda con indicata la relativa fureria. Piano, piano, vedo entrare tutti gli ex ufficiali e sottufficiali che hanno prestato servizio nel battaglione. Questo è il terzo raduno che facciamo e al turno sono ritornati quasi tutti. Chi è stato chiamato in servizio dal Creatore, è ricordato con affetto e tenerezza. Nessuno ha rancori.

Alle 9.45 suona l'adunata, come ai vecchi tempi. Ci inquadriamo davanti alla palazzina truppa, marciamo verso il piazzale, passando davanti agli ufficiali già schierati in attesa dell'alzabandiera, viene ordinato l'attenti a destr. Battiamo il passo, giriamo il capo e urliamo «Cengio». Alla fine ci schieriamo sul piazzale in attesa dell'alzabandiera.

Il tenente Cocumelli presenta la forza all'ufficiale più alto in grado: il generale Del Casale il quale dà l'ordine: «Alzabandiera!».

Tutti cantiamo a squarciagola l'inno d'Italia e qualcuno si emoziona come il giorno del congedo.

Adunata sul piazzale

Le sequenze del film proseguono a colori con la cerimonia ai caduti: deposta la corona, al Silenzio ci commuoviamo. La messa è celebrata da un prete ex ufficiale, che parla il linguaggio delle stellette. Sono ricordati coloro che non ci sono più e stanno facendo la guardia lassù, in divisa d'onore.

Al giro della caserma ricompaoano le immagini in bianco e nero. Il vialetto che porta alle armerie passa davanti allo spaccio e alla mensa truppa. Qualcuno è in fila ad aspettare l'ingresso, qualcun altro entra con gli amici allo spaccio. Passa il secondo turno della guardia che salutiamo e che sfottiamo con un battito di stecca.

Io sto con Claudio, Aimone e Paolo, siamo seduti sulla panchina verde in ferro «la panchina della vecchia», stiamo fumando e decidendo il da farsi per il pomeriggio. Passa Dimitri che ci batte la stecca, il vialetto è un viavai di soldati. Si sta preparando la guardia che monta al Quirinale. A un certo punto mani sui fianchi e battere di piedi: sta passando il comandante. Noi quattro schizziamo sull'attenti, il colonnello ci dà il «comodi» e prosegue il suo giro. Passa un Cm. Alla guida c'è Corradin, giovane, magro,

Onori ai caduti

mi saluta e gli chiedo: «Dove vai?» «Quirinale», mi risponde. Accanto a lui, il capo macchina Giublesi di Torino ha i capelli lunghi, è quasi al congedo. Dietro riconosco Sozzi, Gassani e Soldi della 7ª che mi sorridono e mi battono la stecca. Entro allo spaccio, ordino quattro birre, tocca a me dar fondo alla decade. Arrivano gli altri tre e urlano: «Mute le spine». Ridiamo tutti.
Gentile, Spalvieri, Cazzaniga, Guidetti Cristian, Parisi, Greco, Tarozzo, Scarpellini, Foletti, Cavallin e altri sono tutti in mimetica con zaini e fucili; stanno salendo sui Cm con destinazione «Operazione Vespri Siciliani». Sono tranquilli, ridono e scherzano, non hanno paura. Qualcuno fuma, si spingono ridendo, scimmiottando l'accento siculo. Giordano è in altana 5 (infermeria); appena smonta va in licenza ed è contento e sorride al capo posto Spaggiari, che gli porta il cambio. Dimitri Stucchi ripassa con Sperti, stanno ridendo e si danno appuntamento a dopo pranzo. Cafazzo insieme a Serangeli e Ianni chiacchierano e sorridono a Galanzi, Niccolai e Volpi. Papucci scende da un M113 e discute con Schettino, che sente un rumore in un cingolo del carro. Isidoro e Tempone cercano di saltare la fila, ma sono bloccati da Severa, che è sottufficiale di giornata, mentre Mirone, Caraffi e Parodi la fila della mensa la saltano: sono «nonni», quindi possono farlo. Sul grande piazzale i sottotenenti finiscono l'addestramento ai plotoni. Maesano, Russo, Cecchi, Soffiantini, Bellati e Esperiani danno il «rompete le righe» e si avviano verso i propri alloggi. Da un lato del cortile si sente un contrappello: Beretta, Bonini, Cabiddu, Cappalunga Giannatempo, Mingarelli, Oleari e Zennati rispondono urlando «comandi». Ci sono i capi posto Di Carlo e Giannetto che chiamano il Pao.
Passano Ternullo, Fiore ed Eandi, che stanno parlando di letteratura. Sono tre futuri professori e poeti.
Il viale è deserto. Qualcuno è rimasto indietro a far foto, ma tutti sanno come muoversi si vede che conoscono bene il posto. Non ci sono Aimone, Paolo e Claudio; sono a casa. Il giro si è concluso anche quest'anno. Tutti al rinfresco al circolo ufficiali. Mangio velocemente e fuggo via salutando solo il mio comandante. Odio i saluti che mi intristiscono. Non è per maleducazione.
Concludo chiedendo a tutti i responsabili e presidenti dell'Angs di organizzare un megaraduno di ex dei nostri battaglioni, che preveda il sabato tutti alla «Piave» di Orvieto e la domenica ognuno alla propria caserma. Noi frequentatori di Facebook siamo tutti a disposizione. Il nostro sogno è che tutti e tre i battaglioni (più la controcarri) sfilino nel piazzale della «Piave» per poi alla sera recarsi ancora una volta alle destinazioni di assegnazione. Diamoci due anni per organizzarlo; sarebbe bellissimo. Constatando come tutti gli ex ufficiali e sottufficiali siano venuti ai raduni in questi tre anni, rifletto su quanto sia importante la loro presenza. È un segno di serietà e di continuità quasi a dire: «Siamo ancora qua, siamo con voi sino in fondo, il nostro lavoro non è finito». Tutti quei benpensanti, che hanno sempre criticato l'ordinamento militare, dovrebbero partecipare a questi raduni, che non sono fatti da guerrafondai o nostalgici né tantomeno da esaltati, ma da persone comuni e normali, con la differenza che hanno portato le stellette, chi per un anno chi per tutta la vita, e che appartengono al più antico e prestigioso Corpo dell'Esercito Italiano: i Granatieri di Sardegna, l'unico Corpo dove si viene scelti:
non sei tu a cercare gli alamari, ma sono gli alamari a trovare te.

Cengio 2014

ROBERTO PELLEGRINI

Dice lo storico Paolo Volpato, autore di un ottimo libro sull'argomento, che «fra le tante battaglie della Prima Guerra Mondiale, ve n'è una che è entrata di diritto nella storia della Nazione e di un Corpo Militare, quello dei Granatieri di Sardegna». Parliamo della battaglia del Monte Cengio avve-

Onori ai caduti a Cogollo

Allocuzione del sindaco di fianco a Roberto Pellegrini

Rievocazione del colonnello Caruso

nuta in questo estremo margine dell'Altopiano di Asiago, tra maggio e giugno 1916, al culmine dell'offensiva austriaca chiamata *Strafexpedition* (spedizione punitiva), voluta dagli alti comandi imperiali per sfondare le nostre linee e dilagare nella pianura veneta tagliando le retrovie delle nostre armate dislocate sul fronte friulano.
Le vicende narrano, in un misto tra realtà e leggenda, che la brigata Granatieri, richiamata precipitosamente da Udine, ove era di stanza, per la difesa di quegli ultimi lembi dell'Altopiano, si immolasse all'estremo, lasciando sul campo migliaia di uomini, tra morti, feriti e dispersi. Sette medaglie d'oro (Bignami, i fratelli Stuparich, Morozzo della Rocca, Samoggia, Capocci, Nisco) sono la testimonianza dell'epopea.
Il sacrificio di così tante vite permise alle armate italiane di mantenere le posizioni e frustrare definitivamente le velleità imperiali.
Il «Salto del Granatiere», a strapiombo sulla Val d'Astico e la cappella votiva, nei pressi edificata, restano a imperituro ricordo di quei giorni.
Domenica 8 giugno, come tutti gli anni, si è rinnovato il tradizionale appuntamento per rendere omaggio ai Caduti in una calda giornata di sole.
Circa cinquanta le colonnelle presenti assieme a oltre quattrocento granatieri e loro familiari, convenuti da varie regioni del Nord con ben cinque presidenti di centri regionali: Marian (Veneto), Mezzenzana (Lombardia), Ros (Friuli), Bettini (Emilia Romagna) e Natale (Trentino Alto Adige).
Sul luogo anche rappresentanze di altre associazioni d'arma consorelle e gonfaloni dei comuni di Cogollo con il sindaco Calgaro, Chiuppano con il sindaco Panozzo, Veggiano con il sindaco Lazzarin, di Thiene e di Roana. Per il comune di Cogollo anche una ragazza del «consiglio comunale dei giovani» e la locale banda musicale.
La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e la resa degli onori al monumento ai Caduti nella piazza di Cogollo del Cengio. Impeccabili i granatieri del 2° btg «Cengio», in alta uniforme, giunti da Roma con il comandante del reggimento, colonnello Claudio Caruso. Nella fase successiva, i partecipanti si sono trasferiti sul Monte Cengio ove, dopo la cerimonia dell'alzabandiera sul piazzale del rifugio, hanno assistito alla messa celebrata da don Galdino Panozzo sulla scalinata della cappella votiva.
Sono seguiti gli indirizzi di saluto. Dopo il colonnello Caruso, ha parlato il presidente nazionale gen. Mario Buscemi. Il granatiere Roberto Pellegrini, speaker della mattinata, a nome del Comitato Zona Sacra del Cengio, ha quindi ringraziato per la vicinanza e la collaborazione fattiva il sindaco di Cogollo, Riccardo Calgaro che, dopo due mandati, il prossimo anno lascerà l'incarico.
La cerimonia si è conclusa al «Salto del Granatiere» con il tradizionale omaggio al luogo e il lancio della corona.
Tra gli intervenuti, il colonnello Massimo Meinero, già comandante del reggimento dal 1° agosto 2003 al 12 dicembre 2005.
Nella cappella, è stata posizionata per la giornata, a cura del granatiere gen. Francesco Bonaventura della sezione di Trieste, una croce realizzata con schegge di granate

Allocuzione del presidente nazionale

della grande guerra. La croce fu trovata, al termine del conflitto, nell'area del fronte ai piedi del Monte Ermada. Nel novembre 2013 è stata donata alla sezione triestina e consacrata a tutti i granatieri caduti «senza croce» e a tutti i militari dispersi della nostra storia.
Un plauso caldissimo va all'infaticabile organizzatore della giornata, il gra. Giancarlo Busin, presidente del Comitato Zona Sacra, coadiuvato dalla gentile signora Giuliana. Un grazie pubblico anche a Giovanni Panozzo e alla consorte, che custodiscono i luoghi a noi tanto cari.
Ci piace immaginare che, almeno una volta l'anno, quando il silenzio di queste cime è rotto dalle nostre voci e preghiere, le anime dei Caduti sentano che serbiamo il loro ricordo.

Qui, di seguito, riportiamo le righe scritte da un granatiere bresciano presente sul Cengio. Egli ha voluto riversare su carta l'emozione che prova ogni volta che viene in visita in questi luoghi.

Ricordi al Cengio

L'ordine è giunto.
L'ora dell'ultimo assalto,
verso l'oscuro occidente.
Dove io vado,
non sentirò le note dell'attenti,
del silenzio.
Né udrò il fruscio della nostra bandiera!
Non serrate i ranghi fratelli,
altri sono lì con voi.
Ascoltate!
Dalle fronde degli alberi,
portato da un refolo di vento,
vi parrà di sentire:
«Granatieri! Presente!»

Mario Francesco Bugatti, granatiere
Ai piedi del pennone della nostra Bandiera.
Monte Cengio 8 giugno 2014

È morto il generale Brandi

Il 31 agosto è morto, presso la propria abitazione in Bolzano, il generale di corpo d'armata, medaglia d'oro al valor militare, Ferruccio Brandi.
Era nato a Trieste il 9 novembre 1920. Brandi aveva ottenuto il massimo riconoscimento militare combattendo a El Alamein contro le forze alleate nel 1942. Nella battaglia, tra le più importanti della seconda guerra mondiale, si era distinto come comandante di plotone del 187° reggimento paracadutisti della divisione «Folgore». Il 24 ottobre, sotto l'assedio delle forze britanniche, ferito da un colpo di mitragliatrice che gli asportava la mandibola, Brandi aveva continuato a incitare le truppe

Il generale Brandi nella foto ufficiale del Quirinale

con i gesti salvando, col suo stoicismo e col suo elevato spirito combattivo, la posizione aspramente contesa a El Munassib, in Egitto.
Il generale triestino, tra l'altro, durante il periodo 1969-73 era stato comandante della brigata paracadutisti «Folgore».
Dal 2012 era presidente onorario dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia.

Il tenente Ferruccio Brandi con i suoi uomini in partenza per il fronte africano (al centro della prima fila)

Celebrazione dell'8 settembre a Roma

Una compagnia di formazione composta di granatieri di Sardegna e lancieri di Montebello ha reso gli onori al presidente della Repubblica che, insieme al ministro della Difesa Pinotti, al prefetto di Roma, al sindaco Marino e ad altre autorità, ha deposto una corona d'alloro sulle mura aureliane, accanto alla piramide Cestia.
Il titolo di un noto quotidiano riportava a commento della notizia: «Roma non dimentica» e nell'occhiello: «Civili, partigiani e militari difesero la capitale». Il falso storico per i partigiani nella difesa di Roma è duro a morire! Meno male che almeno i militari della compagnia di rappresentanza con la loro presenza ricordavano i veri protagonisti.

Il medagliere nazionale portato da Benito Chiepolo accanto al presidente nazionale

L'associazione era presente con il medagliere nazionale portato dall'aiutante Chiepolo, con il presidente nazionale gen. Mario Buscemi, il presidente regionale dell'Umbria Paolo Rossi, il presidente regionale del Lazio Ernesto Tiraboschi, il presidente della sezione di Roma capitale gen. Antonello Falconi e con una buona rappresentanza di granatieri in congedo.
Su iniziativa del presidente Falconi, il 12 settembre, presso la chiesetta della caserma «Gandin» si è celebrata una santa messa in ricordo dei caduti per la difesa di Roma.

Il presidente regionale del Lazio Ernesto Tiraboschi (a destra)

Le foto che pubblichiamo a corredo di questo articolo sono state tratte da fb.

La storia e le storielle

ERNESTO TIRABOSCHI

Dal 1989 la corsa in montagna ha acquisito notorietà e ha «preso piede». Anche quest'anno, atleti uomini e donne molto allenati, hanno gareggiato lungo un percorso estremamente impegnativo sui rilievi alpini della val di Susa, a pochi chilometri dal capoluogo piemontese. Il successo dell'iniziativa vede oggi anche la partecipazione di concorrenti stranieri.
Nel manifesto pubblicitario, incorniciato di verde, viene ritratta una giovane podista in corsa con la maglia della guardia forestale.
Da venticinque anni si commemora così la formazione partigiana 4° «Stellina»; il verde del manifesto denota l'appartenenza al movimento politico Giustizia e Libertà, facente capo nel 1944 al Partito d'Azione.
Stanziati sul versante sud del Rocciamelone, montagna di frontiera che incombe con i suoi 3.538 metri di quota sulla città di Susa, i componenti della formazione, circa ottanta, quasi tutti originari dei luoghi, si erano organizzati, armati e inquadrati in modo significativo. Avevano deciso di non cancellare i loro legami con il territorio, con le tradizioni e le istituzioni, ma anzi li avevano mantenuti, evocando i loro trascorsi con le stellette. Avevano numerato le loro compagnie con i numeri 34, 35 e 36.
Questa successione numerica non era altro, da sempre e ancor oggi, che quella delle compagnie del Battaglione alpini «Susa», nappina blu, 3° reggimento alpini. Loro comandante, il filatelico Bolaffi, alias comandante Laghi.
La manifestazione podistica celebra i fatti del 26 agosto 1944, quando un reparto di SS giunto nella valle per un rastrellamento fu costretto alla resa dai partigiani dopo un lungo combattimento.
Non è il solo esempio: poco distante operava anche la formazione «Monte Assietta» (Comandante Serafino, ufficiale di complemento degli alpini; compagnie 231, 232 e 233).
Probabilmente non siamo allenati per partecipare alla corsa in montagna, o perlomeno non ancora. Però ci sarebbe piaciuto assistere, osservando come si può partecipare a una cerimonia in ricordo di chi si era schierato, e pensava di contribuire per un'Italia migliore, esattamente come avevano fatto coloro che si erano schierati in campo opposto. Una manifestazione e una cerimonia dove viene ricordato qualcosa che è accaduto veramente, e qualcuno *che c'era*. In modo sereno e orgoglioso.
Ci piacerebbe che anche a Roma, il 10 settembre alla Montagnola, si facesse così…
Troppe volte, presenti alla cerimonia, granatieri in congedo e in armi, abbiamo udito celebrazioni di chi *non c'era*, in quelle giornate, e recriminazioni che nulla avevano a che vedere con il fatto d'arme, trascurando il vero punto del 10 settembre 1943: un episodio orgoglio dell'istituzione militare, e non di altri. Gli onori vanno tributati a chi *c'era* e ha ottemperato agli ordini e alle consegne, cioè alla divisione Granatieri e alle unità che si batterono al suo fianco, nonché alla popolazione civile, purtroppo coinvolta in un combattimento nei pressi di una zona di Roma.
Ma ogni 10 settembre, nel convegno in piazza, abbiamo sentito tutto questo relegato in secondo piano. La nostra storia non è spunto adatto per parlare d'altro.

10 settembre 1953 – Piazza caduti della Montagnola
Dopo la deposizione delle corone dei granatieri e del comune di Roma, alla base della colonna che ricorda i caduti, presente il gen. Gioacchino Solinas, don Pietro Occelli (che raccolse le salme e soccorse i feriti e i morenti, durante i combattimenti del '43) parla ai granatieri schierati.

VECCHI FUSTI
Don Pietro Occelli era decorato di medaglia d'argento al valor militare per il suo eroico comportamento durante la guerra di liberazione.
Il generale Gioacchino Solinas era stato il comandante della divisione Granatieri durante la difesa di Roma e successivamente aveva aderito alla Repubblica Sociale.
I due personaggi, anche se finiti su fronti opposti, erano legati da profonda amicizia.

Il mausoleo sacrario di Custoza

ROBERTO PELLEGRINI

Custoza è una delle località più tragicamente funestate dagli eventi risorgimentali. Le battaglie del 1848 e del 1866 si svolsero in questi luoghi con il loro triste lascito di morti e feriti. Spesso, i soldati che non ce la facevano a rientrare nei ranghi, erano abbandonati al loro destino e i morti giacevano a lungo insepolti. Si pensi che, solo negli scontri del 24 giugno 1866, i morti delle due parti ammontarono a circa duemila unità, ed erano disseminati nei campi, tra le siepi, nei boschi. La pietà, nei giorni successivi, portò i cittadini del luogo a prodigarsi per dare loro sepoltura, riunendoli in grandi fosse sormontate da croci.

Inaugurazione del sacrario

Foto ©adz

Granatieri a Custoza

Angolo dell'ossario

Finite le ostilità, iniziarono i pellegrinaggi dei parenti alla ricerca di una tomba sulla quale piangere i propri cari. Tutto ciò provocò un'emozione infinita nella popolazione residente.

Fu così che l'allora parroco, don Gaetano Pivatelli, mosso da sentimenti di cristiana pietà, si sentì in dovere di scuotere gli animi, inviando petizioni in ogni dove. Scrisse persino al re d'Italia, Vittorio Emanuele II e all'imperatore austriaco Francesco Giuseppe, affinché contribuissero all'erezione di un mausoleo ricordo. Ci riuscì. E, nel 1875, fu costituito un comitato promotore, presieduto dal sen. Giulio Camuzzoni, che fu in grado di portare alla inaugurazione dell'ossario, quattro anni dopo, il 24 giugno 1879.

Esso si erge, alto e solenne, sul colle più alto del paese, visibile in ogni direzione. A pianta ottagonale, ha quattro lati principali e quattro minori. Dai lati minori, quattro finestre danno luce alla cripta inferiore. Nei lati maggiori, quattro scalinate danno accesso ai pronai, ognuno formato da due colonne. È alto ben 38 metri e, al suo interno, ha una cappella con la volta dipinta disposta a crociera.

Dietro l'altare una scala sale alla loggia superiore ospitante un piccolo museo, che conserva armi e oggetti personali dei caduti. Invece, scendendo, si raggiunge la cripta, dove sono ordinate montagne di ossa e 1894 teschi di soldati italiani, austriaci e ungheresi.

Delle urne, poi, raccolgono i resti di alcuni caduti che si distinsero. Vorrei segnalare, in quanto granatieri, il tenente, già garibaldino, Stefano Messaggi di Treviglio (BG) e il capitano del 4° rgt. Luigi Giordanelli, entrambi morti nel 1866.

Tra le diverse scritte lapidee disseminate, qua e là, nelle pareti del monumento, una, in particolare, merita citazione a chiusura di queste note storiche:

NEMICI IN VITA, MORTE LI ADEGUÒ, PIETÀ LI ACCOLSE.

Egregio direttore,
la priorità è il salvataggio del mosaico del Granatiere posto presso la caserma «Albanese Ruffo», ceduta definitivamente al comune di Roma.
È stato proposto dal cap. magg. Walter Piva di acquistare simbolicamente, ognuno di noi una o più tessere del mosaico a un euro l'una con lo scopo di autofinanziare la rimozione e il trasporto in altra sede, magari al museo storico, del mosaico.
Ovviamente, i soldi verrebbero gestiti dall'Angs, la quale rilascerebbe un simbolico certificato di possesso delle tesserine del mosaico; esempio: se versassi 50 euro all'Angs la stessa mi rilascerebbe un certificato di possesso di 50 tessere del mosaico.
Credo che un piccolo sacrificio di ognuno di noi potrebbe essere la soluzione per salvare un'opera importante per il nostro Corpo che altrimenti rischia lo smantellamento e la distruzione.

CAP. MAGG. SEBASTIANO GENOVESE
2 BTG GRA. MECC. CENGIO

Egregio direttore,
nella cronaca per la cerimonia del Duca di San Pietro riportata nel numero precedente, l'estensore dell'articolo ha omesso di citare un'importante presenza, forse perché non conosceva l'illustre personaggio.
Si tratta del vescovo ucraino Irynei Bilyk (canonico della basilica papale di Santa Maria Maggiore) che ha concelebrato il rito religioso con l'ordinario militare monsignor Santo Marcianò.
L'alto prelato partecipa a molti eventi dei granatieri grazie all'amicizia della quale mi degna.
Se vuol riprendere la notizia, le invio anche due fotografie che testimoniano l'evento.

BENITO CHIEPOLO

Ci scusiamo con S.E. il vescovo e con il nostro Chiepolo. A chi fa, capita ogni tanto di sbagliare.

ANTONINO TORRE

Il vescovo Bilyk e l'ordinario militare

I coniugi Chiepolo con l'alto prelato

La nostra storia

MAURIZIO GRILLO

Nel precedente numero di questo giornale è iniziata la rubrica «La nostra storia» dedicata ad accogliere la storia delle nostre numerose sezioni sparse sul territorio nazionale.
Abbiamo iniziato con la storia delle sezioni di Roma e di Vercelli e abbiamo rivolto un invito a tutte ad alimentare la rubrica. L'invito, purtroppo, al momento in cui sta per uscire questo numero, è caduto nel vuoto, fatto rilevato con un certo rammarico pensando agli obiettivi che ci eravamo preposti. Scopo dell'iniziativa, infatti, è conoscerci meglio, farci conoscere dai nuovi iscritti, e costruire un archivio che fissi fatti e conoscenze che con il tempo potrebbero essere dimenticati.
Forza, quindi, con nuovo spirito di partecipazione e i nostri ringraziamenti anticipati per i contributi forniti!

Caro direttore,
Ti scrivo al colmo dell'indignazione per segnalarti un fatto gravissimo che sono certo susciterà un'ondata di sacrosanta rabbia nei granatieri di ogni età e grado. Ecco i fatti.
L'Anpi di Ronchi dei Legionari, la cittadina che si fregia nel nome del ricordo dei granatieri che, con in testa il poeta e comandante Gabriele D'Annunzio, partirono alla volta di Fiume per renderla all'Italia (1919), ha incredibilmente proposto che il nome della città venga modificato in Ronchi dei Partigiani. Questo, nelle loro intenzioni, sia per rimarcare il fatto che la città è decorata di Mavm per i fatti avvenuti durante la resistenza, ma sopratutto per porre fine a una «fascistizzazione» del nome della città (?!) e per far dimenticare un episodio che non vide la partecipazione attiva della cittadinanza.
Non ho parole per esprimere commenti adeguati alla bassezza e povertà intellettuale e storica di questa iniziativa. Sono certo che i cittadini di Ronchi dei Legionari sapranno immediatamente reagire a questa stolida proposta dell'Anpi, ma chiedo comunque a te di coordinare una sacrosanta campagna stampa in merito, e ai bianchi alamari di tutta Italia, compreso il personale in servizio, di attivarsi affinché questo ennesimo stupro della storia non venga perpetrato.
Colgo l'occasione per informare tutti i granatieri (nonché tutti coloro che invece non vorrebbero cancellare quella che fu una pagina gloriosa) che se nel 2019 il Signore ancora me ne darà la forza, è mia ferma intenzione organizzare un pellegrinaggio a Ronchi dei Legionari e a Fiume (odierna Rjieka) nel centenario dell'impresa fiumana, che resta e deve restare luminosa pagina della nostra plurisecolare storia (pur se troppo spesso negletta anche dai nostri stessi vertici).
Concludo ricordando la canzone che i granatieri, ancora anni dopo Fiume, cantavano:
«Se non ci conoscete/guardateci il colletto/noi siamo disertori, ma non di Caporetto»

Cordialmente e *indignatamente,* ma sempre:
A me le Guardie!

GRA. FERRO DOTT. PIER ANDREA
PRESIDENTE CENTRO REGIONALE ANGS PIEMONTE

Caro presidente,
la deprecabile iniziativa sembrerebbe essere nata il 14 giugno 2014, con un annuncio su «IL PICCOLO» e un seguito su Facebook. Sul social network esistono due gruppi. Il primo con 734 sottoscrittori sarebbe per il cambio di nome. Il secondo, al quale ha aderito anche la professoressa Paola Del Din, decorata di medaglia d'oro al valor militare per la lotta da lei svolta da giovanissima fra i Volontari della Libertà, ha avuto la sottoscrizione da 5.103 persone. A ogni buon conto ne pubblico la locandina (riporta la foto di D'Annunzio con gli alamari da granatiere) invitando i nostri lettori a dare la propria adesione.
Credo che la perversa iniziativa non avrà ulteriore seguito. Almeno speriamo.

ANTONINO TORRE

La locandina riporta una fotografia di D'Annunzio con gli alamari da granatiere

Torre socio onorario dell'Associazione bersaglieri

Il generale Antonino Torre, attuale segretario nazionale della nostra associazione e direttore di questa testata, è stato nominato socio onorario dell'Associazione Bersaglieri d'Italia con decisione unanime del consiglio nazionale.
La comunicazione, a firma del presidente nazionale, generale Marcello Cataldi, motiva l'alto riconoscimento «per la vicinanza entusiasta sempre dimostrata e il sostegno concreto sempre assicurato all'Anb in occasione di manifestazioni, cerimonie e raduni associativi, contribuendo, così, al pieno successo degli eventi e ad un positivo ritorno d'immagine della nostra grande, amata associazione e del Corpo dei Bersaglieri».
Le più vive congratulazioni al nostro segretario nazionale.

Attestato per 50 anni di fedeltà ad Antonio Saviane

Nella pittoresca cornice di Monte Cengio, in una splendida giornata di sole, dopo i riti nel ricordo della strenua battaglia del maggio-giugno 1916, il nostro presidente Mario Buscemi ha consegnato all'amico dei granatieri Antonio Saviane l'attestato di benemerito dell'Associazione quale premio per le sue «nozze d'oro» con la sezione di Monastier di Treviso. Purtroppo, per motivi di salute, (difficoltà a deambulare) il festeggiato non era presente e in sua vece il prezioso documento è stato affidato al presidente della sezione di appartenenza, gra. Francesco Secchieri.

Dieci giorni dopo, e precisamente il 19 giugno alle ore 18, nel corso di una festicciola all'uopo organizzata presso l'abitazione dell'amico Saviane di 88 anni, presente il sottoscritto, i familiari nonché i granatieri della sezione, si è consegnato l'attestato al destinatario che, visibilmente commosso per l'ambito riconoscimento, ha ringraziato con voce rotta dall'emozione, l'Angs e tutti coloro che avevano promosso e concretizzato la bella iniziativa. A testimoniare l'evento, le due fotografie che pubblichiamo.

Abitazione dell'amico Saviane a Monastier di Treviso. Il gra. Secchieri consegna l'attestato a Saviane

Chiesetta di Monte Cengio. Il generale Buscemi consegna l'attestato di benemerenza al gra. Secchieri

Cerimonia per il rientro dei granatieri dal Libano

MONICA SALERNO

Roma, 25 giugno 2014 – Si è svolta oggi, nella caserma «Gandin» di Roma, la cerimonia militare di rientro del contingente Italiano in Libano a guida brigata «Granatieri di Sardegna».
Dopo l'entrata in campo della banda, comandata dal pr. mar. luogotenente Domenico Morlungo, si sono posizionati i reparti che hanno preso parte all'operazione «Leonte XV» in Libano.

Il generale Bernardini passa in rassegna le truppe

Onori alla bandiera

Il palco delle autorità

L'allocuzione del generale Riccò

FOTO CRISTINI

A seguire, l'entrata del gonfalone della città di Roma, dei medaglieri nazionali, dei labari delle associazioni combattentistiche e d'arma e della bandiera di guerra del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna».
La cerimonia è stata presieduta dal generale di corpo d'armata Roberto Bernardini, comandante delle Forze operative terrestri. Numerosi i familiari che hanno partecipato al rientro e numerose le autorità civili e militari che hanno accolto la brigata, tra cui il generale di corpo d'armata Massimiliano Del Casale, comandante del Cesiva, il generale di corpo d'armata della riserva Mario Buscemi, presidente nazionale dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna, il generale Antonio Bettelli, comandante della brigata «Friuli», il tenente colonnello Emanuele Patalano, comandante del gruppo squadroni a cavallo dei lancieri di Montebello, in rappresentanza del comandante del distaccamento dei lancieri, il tenente colonnello Giancarlo Cati, capo centro ippico del reggimento.

Il generale Riccò, prima di cedere la parola al comandante delle Forze operative terrestri, ha ringraziato «i soldati della Leonte XV per il servizio svolto, divorando lacrime in silenzio e donando il cuore alla missione». «In Libano – ha concluso – non avete portato solo la professionalità e l'impegno coraggioso di contribuire alla riuscita della missione, ma avete portato un pezzo di Italia, quella più vera e sincera, quella più ricca di valori. Il seme piantato in quella terra lontana crescerà e darà i suoi frutti; e ciò anche grazie a voi».

Il generale Bernardini nel suo discorso si è congratulato con gli uomini e le donne rientrati dal contingente, per la loro professionalità. Si è complimentato, in modo particolare con i reparti, per aver dato prova di grande attenzione e sensibilità, e per come si sono rapportati con la popolazione e le autorità militari e civili libanesi.
Durante la cerimonia Franco Ciufo, delegato vicario del Lazio del sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio ha consegnato la medaglia d'oro al merito del citato Ordine al comando brigata «Granatieri di Sardegna» nelle mani del suo comandante «per lo sviluppo delle attività umanitarie in zone vittime di teatri di guerra» tra cui il Libano.
Prima del rientro della bandiera di guerra, padre Pierluca Bancale, cappellano militare della brigata, ha recitato la preghiera del granatiere.
La cerimonia è stata l'occasione per ripercorrere i sei mesi d'impegno della brigata in territorio libanese in un periodo molto sensibile per la stabilizzazione dell'intera regione.

Consuntivo di un'operazione di pace

Roma, 27 giugno 2014. Nella sala d'onore del museo dei Granatieri, si sono ritrovati granatieri, in servizio e non, autorità e persone «vicine» alla brigata per rivivere le tappe più significative dell'ultimo impegno operativo in Libano (Unifil) con la proiezione di un briefing, la riproduzione di un video sulla missione «Leonte XV», sulla quale il gen. Ernesto Bonelli sta scrivendo un libro in collaborazione con il comando brigata.

La fila delle autorità presenti

Il generale Riccò presenta la relazione

Prima della missione Unifil in Libano, la brigata è stata impegnata per le operazioni di pace nel 2000 e 2002 in Albania nell'ambito della missione «Joint Guardian», nel 2005, 2007 e 2009 in Kosovo, sia a Pristina che al comando della brigata multinazionale ovest nell'ambito della missione «Joint Enterprise».
Il comandante della brigata, gen. Maurizio Riccò, nel suo indirizzo di saluto agli intervenuti, dopo aver ringraziato l'Angs per la vicinanza dimostrata anche attraverso il proprio organo di stampa durante tutta l'operazione, ha affermato che «il futuro della brigata Granatieri, benché poggi su solide fondamenta, quali la storia che la contraddistingue e i servizi di alta rappresentanza, trae "nuova linfa" dagli impegni operativi, sia in Patria ma soprattutto all'estero, che conferiscono ai "Bianchi Alamari" prestigio internazionale, fama e notorietà, nel solco della loro plurisecolare vita».

Ricordato il tenente Millevoi

Il 2 luglio, a 21 anni dalla scomparsa, presso la caserma «Sabatini» – sede del reggimento «Lancieri di Montebello (8°)» – si è svolta una cerimonia per celebrare l'anniversario del sacrificio del ten. Andrea Millevoi, insignito di medaglia d'oro al valor militare alla memoria per aver perso la vita, a Mogadiscio (Somalia) il 2 luglio 1993,

Corona d'alloro ai piedi della targa che ricorda il giovane ufficiale

nell'adempimento del proprio dovere nell'ambito dell'operazione «Ibis», durante quella che viene chiamata la «battaglia del pastificio».
Il comandante del distaccamento «Lancieri di Montebello», col. Paolo Lorenzi, accompagnato dai genitori di Andrea, ha presieduto gli onori ai Caduti e la deposizione di una corona d'alloro ai piedi della targa che ricorda il giovane ufficiale.
Successivamente, il cappellano della brigata «Granatieri di Sardegna» ha officiato una santa messa in onore del valoroso caduto cui hanno preso parte, oltre ai genitori del ten. Millevoi, ufficiali, sottufficiali, graduati e commilitoni che servirono la patria al fianco di Andrea in quell'operazione.
A riguardo, il comandante della brigata «Granatieri di Sardegna», generale Maurizio Riccò, si è unito in un commovente abbraccio ai familiari e commilitoni intervenuti, ricordando come «il sacrificio di Andrea, non cadrà mai nell'oblio del silenzio, ma riecheggerà sempre nei cuori e nelle menti di chi opera con onore e dedica la propria vita, con coraggio e fino all'estremo sacrificio, alle Istituzioni e all'amor di Patria».
Ricordiamo che al ten. Millevoi è dedicata anche la base Unp 2-3 di Shama, dove il comando brigata «Granatieri di Sardegna» ha ricoperto le funzioni di comando del settore ovest in Libano nell'ambito della missione «Leonte XV».

Targa presso la base Unp 2-3 di Shama dedicata al ten. Millevoi

Esercitazione a Monte Romano

Roma, 11 luglio 2014 – Nei giorni scorsi, unità della brigata «Granatieri di Sardegna» hanno svolto, presso il poligono di tiro di Monte Romano (VT), esercizi tattici di plotone al fine di testare il programma Siat (Sistemi integrati per l'addestramento terrestre), programma della Forza armata impiegato per addestrare unità e singoli combattenti, supportare le decisioni operative e lo sviluppo di nuovi sistemi d'arma.
Il programma Siat, sulla base dell'ambiente e del target addestrativo da conseguire, si articola su tre sistemi: *virtual*,

finalizzato alla condotta dell'addestramento sui sistemi d'arma o sulle armi individuali di reparto in un ambiente artificialmente riprodotto, come ad esempio un simulatore di volo; *live*, fornito ai soldati e ai veicoli che eseguono esercitazioni di addestramento reali nelle aree di esercitazione; *constructive*, ovvero l'addestramento dello staff all'esercizio della funzione operativa di comando e controllo sulle unità dipendenti.
In tale contesto, un plotone rinforzato del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» ha condotto, nell'ambito del sistema live, un attacco speditivo di squadra e di plotone con attività di reazione e imboscate. Al riguardo, il comandante della Granatieri, generale di brigata Maurizio Riccò, si è detto «orgoglioso del contributo fornito dal "soldato" granatiere, sempre più integrato nei sistemi di nuova concezione e sicuro che la Brigata, ormai orientata all'impiego in molteplici contesti operativi internazionali, si farà trovare pronta in qualsiasi circostanza».

Festa nazionale francese

La sfilata per le celebrazioni della festa nazionale francese del 14 luglio in ricordo della presa della Bastiglia, sulla celebre avenue degli Champs-Elysées a Parigi, è stata anche un'occasione per ricordare l'inizio della prima guerra mondiale, le sue devastazioni e l'importanza della convivenza pacifica. Per questo motivo, il presidente francese, François Hollande ha invitato all'evento tutti i paesi che, a qualunque titolo, hanno partecipato alla grande guerra. L'Italia, uno dei 65 paesi che hanno aderito all'invito, è stata presente con tre militari del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» e con quattro giovani del servizio civile nazionale. In rappresentanza del governo italiano, nella tribuna presidenziale era presente il ministro della Difesa Roberta Pinotti.

Santa Croce effetto notte

Lo scorso 18 luglio, la musica d'ordinanza della «Granatieri di Sardegna» è intervenuta, nella suggestiva cornice di piazza Santa Croce in Gerusalemme di Roma, nell'ambito della quarta edizione della rassegna culturale «Santa Croce – Effetto Notte» tra l'entusiasmo di un numerosissimo pubblico.
Nello specifico, l'abside del tempio di Venere e Amore ha conferito lustro all'evento musicale che si è articolato in due parti: una classico-sinfonica con marce e musiche militari tra le quali la marcia tratta dall'*Ernani* di Giuseppe Verdi e l'altra moderno-leggera con un collage di colonne sonore del maestro Ennio Morricone, dei Beatles e dei film di Alberto Sordi.

Sin dal lontano 1786, anno in cui furono costituite le prime bande musicali, la musica reggimentale nell'ambito dei reparti granatieri ha sempre ricoperto un ruolo di primissimo piano. È proprio grazie a questa secolare tradizione che essa ha saputo adeguarsi alla moderna scena musicale, senza aver perso lo stile e la formalità che hanno sempre caratterizzato la specialità granatieri.
La banda svolge servizi musicali di rappresentanza, sia nella capitale che nel resto del paese, in occasione di visite ufficiali di capi di Stato esteri, incontri sportivi internazionali e nazionali e manifestazioni militari e civili.
Inoltre, sempre nell'ambito della citata rassegna, il museo storico della brigata «Granatieri» ha aperto, per tutto il fine settimana, le proprie sale al pubblico, e contribuito all'inaugurazione, presso le sale del vicino museo della Fanteria, della mostra sulla prima guerra mondiale dal titolo: «L'inferno di Pietra. Vita e morte sul Carso».
L'esposizione racconta, attraverso cimeli, immagini e multimedialità, la vita e le vicende accadute tra il 1914 ed il 1918 e, per l'occasione, il museo dei Granatieri ha collaborato con gran parte dei cimeli dell'epoca, tra cui la corazza «Farina», la mitragliatrice Fiat Mod. 14 e la mitragliatrice austriaca *Schwarzlose*.

Operazione «Strade Sicure»

Dall'agosto 2008 la brigata «Granatieri di Sardegna», rinforzata da assetti di altre unità, contribuisce ai 4.000 uomini dell'esercito nell'operazione «Strade Sicure» sulla territorialità della città di Roma, coordinata dal 2° comando delle Forze di difesa (2° Fod) di San Giorgio a Cremano, in concorso e congiuntamente alle forze dell'ordine, a garanzia della sicurezza dei cittadini e a prevenzione della microcriminalità nella capitale.
Ecco alcuni interventi che hanno visto come protagonisti i nostri militari. Nella seconda decade di luglio gli uomini e le donne del raggruppamento «Roma», in collaborazione con le forze dell'ordine, hanno effettuato un sequestro di droga presso il nodo di scambio metropolitano Anagnina della capitale.

I militari, effettivi al reparto comando della brigata «Granatieri di Sardegna», dopo aver notato due persone in atteggiamento sospetto e che tentavano di allontanarsi per sfuggire a un eventuale controllo, prontamente intervenivano per fermarli, avviando, con i carabinieri, le procedure d'identificazione e di controllo.
A seguito della perquisizione, venivano ritrovati numerosi pacchetti contenenti sostanze stupefacenti.
Lunedì 11 agosto, una pattuglia di granatieri del reparto comando e supporti tattici «Granatieri di Sardegna», mentre si trovava in servizio sempre presso il nodo di scambio Anagnina, è entrata in azione per sventare un tentativo di violenza carnale ai danni di una donna di nazionalità rumena da parte di un proprio connazionale.
I militari, resisi conto della gravità della situazione, intervenivano prontamente e, insieme al carabiniere di turno, bloccavano l'aggressore e facevano rivestire i due.

Il delinquente, una volta perquisito, veniva prelevato da una pattuglia di carabinieri intervenuta sul luogo e tradotto in caserma per gli accertamenti del caso, mentre la donna veniva soccorsa da un'ambulanza chiamata dai militari e portata in ospedale.
Nella serata del 26 agosto, una pattuglia di militari dell'esercito, effettivi al reparto comando della brigata «Granatieri di Sardegna», mentre si trovava in servizio a Roma presso il nodo di scambio Anagnina, ha sventato un tentativo di suicidio.

I militari, durante il servizio di pattugliamento, notavano una donna di nazionalità italiana che accusava un malore nella zona della metropolitana.
Con l'azione congiunta della pattuglia dell'arma dei carabinieri, veniva contattato immediatamente il soccorso del 118 che giunto sul posto prestava i primi soccorsi.
La donna cercava in seguito di sfuggire all'assistenza del personale medico e tentava di scavalcare una ringhiera, con l'intenzione di gettarsi da un'altezza di circa cinque metri.
Prontamente e senza esitazione alcuna, la pattuglia dell'esercito impediva così il tentativo di suicidio, bloccando la giovane donna.
Sempre presso il nodo di scambio Anagnina, una pattuglia effettiva al reparto comando della «Granatieri di Sardegna» soccorreva, in prossimità della fermata metropolitana, un cittadino di nazionalità italiana che versava in stato confusionale e mostrava una siringa infilata nel braccio. Allertata dal personale dell'esercito, un'ambulanza lo accompagnava presso il più vicino ospedale.
Presso il nodo di scambio di Trastevere, invece, una pattuglia effettiva al 7° reggimento bersaglieri di Altamura (BA), durante lo svolgimento del servizio congiunto con l'arma dei carabinieri, controllava e identificava due persone di nazionalità tunisina che, alla richiesta del carabiniere di favorire i documenti e di controllare la borsa che trasportavano, tentavano di fuggire. Mentre uno dei due riusciva a darsi alla fuga, l'altro veniva bloccato e, a seguito di ulteriori controlli, risultava essere in possesso di cinquantuno grammi di marijuana.
Con il loro operato i volontari hanno dato lustro alla forza armata e a tutta la brigata «Granatieri di Sardegna» che ha il comando e la responsabilità dell'intera operazione.

Visita di Riccò al sindaco di Spoleto

COMANDO FOT

Il 29 luglio, nell'ambito dei consolidati rapporti tra il II battaglione «Cengio» del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» e la popolazione di Spoleto, il comandante della Granatieri, generale di brigata Maurizio Riccò, ha fatto visita, nel palazzo comunale, al sindaco della città umbra, professor Fabrizio Cardarelli.
Il primo cittadino, eletto lo scorso 10 giugno, ha affermato che «quello tra i granatieri e la città è un rapporto che ha una grande tradizione».
Il II battaglione, infatti, affonda le sue radici nella città di Spoleto da quasi vent'anni, quando nel 1996 l'allora 2° reggimento «Granatieri di Sardegna» entrava a far parte, a pieno titolo, della «grande famiglia» spoletina.
Nell'occasione, il generale Riccò ha ringraziato il sindaco «per il modo con cui la città di Spoleto ha sempre supportato i granatieri in tutti questi anni. Il rapporto estremamente collaborativo, infatti, non riguarda solo il livello istituzionale, ma è un elemento che, constatiamo quotidianamente, coinvolge anche la popolazione».

Il generale Riccò e il ten. col. Bencivenga salutano il sindaco

Un lanciere contribuisce a salvare dieci bagnanti

8 agosto 2014 – Il caporale Marco Terracina, volontario in ferma prefissata del distaccamento «Lancieri di Montebello» (8°), mentre si trovava in licenza presso il proprio domicilio, ha prestato soccorso, insieme ad altro personale abilitato del litorale siciliano, ad alcuni bagnanti in difficoltà sul lungomare di Cefalù (PA).

Il militare, appena resosi conto della gravità della situazione, interveniva prontamente e, sprezzante del pericolo e della corrente che trasportava a largo dieci bagnanti, contribuiva con coraggio a portare in salvo le persone in difficoltà. Il caporale Terracina ha dato così lustro alla forza armata e a tutta la brigata «Granatieri di Sardegna».
Il comandante della Granatieri, generale di brigata Maurizio Riccò, si è complimentato con il militare alle dipendenze e ha rimarcato come «al di là dei confini territoriali, il soldato della Granatieri si fa trovare sempre pronto, anche se in turno di riposo, perché il bene della collettività è un bene che va custodito con diuturna applicazione e spirito di sacrificio, mettendo sempre il senso del dovere al primo posto per il soccorso alla popolazione civile, anche in condizioni di altissimo rischio per la propria vita».

OFFERTE PER IL GIORNALE AL 30 AGOSTO 2014

€ 20,00	gra. Sergio Bardi
€ 25,00	gra. Giuseppe Castrini
€ 15,00	gra. Bruno Chieregatti
€ 20,00	Ida Emergenti (in memoria del gra. Bruno Padovan)
€ 20,00	gra. Gianni Grassi (in memoria del gra. Gino Capitani)
€ 20,00	gra. Lino Marian (in memoria di don Pietro Lucchetta, gra. simpatizzante)
€ 50,00	famiglia Meroni (in memoria del gra. Piero Meroni)
€ 30,00	gra. Giuseppe Paoletti (in memoria del gra. Edo Tobaldo)
€ 50,00	gra. Giorgio Selleri
€ 25,00	gen. Massimo Tantillo
€ 10,00	gra. Riccardo Torresan
€ 20,00	sezione di Calcinate (in memoria del gra. Emilio Aceti)
€ 30,00	sezione di Cerea
€ 50,00	sezione di Como (in memoria del gra. Piero Meroni)
€ 45,00	sezione di Conegliano (in memoria del gra. Pietro Barnes)
€ 15,00	sezione di Genova (in memoria del gra. Tarcisio Vigna)
€ 20,00	sezione di Legnano (in memoria del gra. Claudio Dantino)
€ 15,00	sezione di Lendinara (in memoria del gra. Duilio Milani)
€ 35,00	sezione di Maglie
€ 20,00	sezione di Meolo (in memoria del gra. Santino Mariani)
€ 25,00	sezione di Monselice
€ 30,00	sezione di Monza (in memoria del gra. Angelo Maggioni)
€ 20,00	sezione di Pesaro (in memoria del gra. Saturno Diotallevi)
€ 30,00	sezione di Piove di Sacco
€ 20,00	sezione di Sacile (in memoria del gra. Livio Masutti)
€ 25,00	sezione di Sommacampagna
€ 50,00	sezione di Trieste
€ 20,00	sezione di Vignola

FONDO DI SOLIDARIETÀ «STENIO CONTIGLIOZZI»

€ 125,00	sezione di Meolo
€ 20,00	sezione di Vignola

9 MARZO 2014

Cerimonia al monumento dei granatieri a Ponte Crepaldo di Eraclea

LINO MARIAN

La sezione di Eraclea (VE) dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna, in collaborazione con l'amministrazione comunale e le locali associazioni combattentistiche e d'arma, domenica 9 marzo ha festeggiato il 3° anniversario dell'inaugurazione del monumento ai granatieri, a Ponte Crepaldo di Eraclea, il 355° della fondazione del corpo e il 53° della costituzione della sezione.

Presenti i granatieri delle sezioni della regione Veneto e del vicino Friuli-Venezia Giulia, oltre all'immancabile gra. Guizzardi di Modena, ben 14 colonnelle e 7 vessilli di altre sezione consorelle.
La giornata ha avuto inizio con il ritrovo a Ponte Crepaldo di Eraclea (VE), in piazza San Giovanni Bosco con lo schieramento di tutti i partecipanti dinanzi al monumento per il rito dell'alzabandiera con gli squilli della tromba del maestro Luca Scarpi, della fanfara dei bersaglieri di Jesolo, la benedizione e la deposizione della corona di alloro a ricordo di tutti i granatieri caduti in 355 anni di storia e di tutti i granatieri della sezione di Eraclea andati avanti in questi 53 anni.
In corteo, al seguito del gonfalone comunale, delle autorità militari e dei cittadini, tra cui la dottoressa Renata Filippi (in rappresentanza del sindaco e dell'amministrazione comunale) e i carabinieri della stazione di Eraclea, i convenuti sono giunti in chiesa per la santa messa, celebrata con orgoglio dal granatiere simpatizzante

don Pietro Lucchetta, che sfoggiava per l'occasione basco e alamari.
Renata Filippi si è impegnata a far arrivare per il prossimo anno la banda cittadina e la rappresentanza della giunta comunale giovanile e gli alunni delle scuole.
Per l'organizzazione il presidente Lino Marian ha accolto con riconoscenza la collaborazione del vicepresidente regionale tenente Roberto Pellegrini, di Angelo Scapolan, presidente provinciale dell'Associazione carabinieri e del presidente regionale granatieri del Friuli Venezia-Giulia, Renzo Ros.
Con un corteo di macchine, infine, i partecipanti si sono diretti a Lido di Jesolo, presso il ristorante Paloma per il convivio.
Forte l'entusiasmo per la presenza di due baldi reduci, festeggiati durante il pranzo: il granatiere Dino Bragato di Meolo (VE) classe 1922 e il granatiere Vittorio Brunello di Monselice (PD) classe 1924, entrambi orgogliosi e fieri di aver indossato i bianchi alamari. I due reduci, veri e propri trascinatori sempre presenti, sono stati ringraziati con un forte applauso.

30 MARZO 2014

Granatieri veronesi a Custoza

R.P.

Come ormai tradizione consolidata, le sezioni Angs di Verona e Sommacampagna si sono riunite a Custoza, il 30 marzo, per ivi trascorrere la loro «giornata del tesseramento». Quest'anno, dopo la santa messa celebrata da don Alfonso nella locale parrocchia, i granatieri presenti, con mogli e amici, si sono recati al monumento ossario per rendere onore ai caduti. Erano presenti una decina di colonnelle da Veneto, Emilia e Lombardia e inoltre, la bandiera dell'Unsi Verona, con l'alfiere Valbusa, e il labaro della Associazione Venezia Giulia Dalmazia, con l'alfiere Petronio. Molto apprezzata la presenza del professor Elio Mosele, già presidente della provincia di Verona e rettore della locale università. Il pranzo, nello storico locale Villa Vento, prospiciente il monumento, con un centinaio di commensali che alla fine hanno intonato l'inno dei granatieri, ha concluso la giornata.

foto©adz

5 APRILE 2014

Piove di Sacco all'inaugurazione del museo «Gesta»

EGIDIO CARUSO

La Saccisica, o Piovese, è un'estensione geografica che comprende Pontelongo e altri otto comuni e ha come capoluogo Piove di Sacco in provincia di Padova.
Il 5 aprile 2014 a Pontelongo si è inaugurato il museo «Gesta».
Gesta (acronimo di *Guerra e Saccisica Testimonianze Avvenimenti*) non solo è un museo mostra dedicato alla prima guerra mondiale, della quale ricorre il centenario dello scoppio, ma documenta anche le attività che hanno fatto la storia del comune di Pontelongo: la produzione delle farine e dello zucchero.
In tale territorio vi è da sempre un'economia prettamente agricola, che trae vantaggio da terreni fertili dove sono essenzialmente coltivati mais e grano, e ancora foraggio e barbabietola da zucchero.
Il museo, all'interno di un edificio storico lodevolmente restaurato, espone armi, divise, equipaggiamenti e ricordi in tema militare; videoproiezioni e audiovisivi illustrano

le caratteristiche e i mutamenti della cultura locale.
La cerimonia è iniziata con il raggruppamento di autorità, rappresentanze delle forze di sicurezza, associazioni d'arma, di reduci e combattenti nei pressi del monumento, dove si è svolto l'alzabandiera con il tributo d'onore ai caduti e alle vittime di tutte le guerre. Poi si è visitato il museo.
I granatieri della sezione di Piove di Sacco hanno partecipato alla manifestazione distinguendosi fra gli altri partecipanti per l'omaggio al museo del crest araldico del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna».

Nella foto, da destra, il presidente della sezione di Piove di Sacco, Egidio Creuso, il gra. Guido Carrao, il sindaco di Pontelongo Fiorella Canova, il gra. Achille Tassinato, il gra. Romeo Tassinato e il gra. Filippo Benvegnù

5-6 APRILE 2014

La sezione di Vercelli alla mostra «Piemonte Militaria»

FULVIO BERTOGLIO

Anche per l'anno 2014, nei giorni 5 e 6 aprile, il centro fiere di Vercelli ha ospitato «Piemonte Militaria», la mostra mercato di collezionismo militare.
La sezione Angs Vercelli, come ormai consuetudine, ha allestito uno stand nel quale era rappresentato il nostro glorioso corpo. Nell'area espositiva a nostra disposizione, è stato posto in bella mostra un manichino indossante la nostra Gus (molto ammirata da tutti coloro che visitavano lo stand), oltre a materiale illustrativo riguardante la gloriosa storia del corpo al quale fieramente apparteniamo.
In questa occasione era esposto anche materiale (foto, medaglie commemorative, targhe e ricordi storici) riguardante la sezione vercellese che proprio nell'anno

2014 ha festeggiato il 90° anniversario di costituzione. A tal proposito non poteva naturalmente mancare la nostra storica prima colonnella. L'affluenza di pubblico e di visitatori, in particolare di coloro che ci chiedevano informazioni e spiegazioni sui granatieri, è stata notevole in tutti i due giorni di durata della mostra, e anche quest'anno la partecipazione è stata impreziosita dall'iscrizione di tre nuovi soci alla nostra Associazione.
Ringraziando i soci granatieri che si sono prodigati per l'allestimento e che sono stati presenti durante tutto il periodo di apertura, diamo appuntamento per l'edizione del prossimo anno.

25 APRILE 2014

25 aprile ad Ascoli Piceno

La foto che pubblichiamo è stata scattata il 25 aprile ad Ascoli Piceno in occasione della deposizione di una corona di alloro al monumento dei caduti.
In compagnia del sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli, il presidente del centro regionale Marche, Giancarlo Bruni, e l'alfiere, gra. Luigi Fioravanti.

27 APRILE 2014

16° anniversario della sezione di Monselice

La cerimonia ha avuto inizio in Monselice, il 27 aprile, davanti al monumento del Granatiere, ai piedi del colle Rocca, presente lo schieramento dei granatieri convenuti con le loro colonnelle, delle sezioni locali e delle autorità civili e militari.
All'attenti è seguito l'alzabandiera accompagnato dall'inno nazionale e dalla deposizione della corona d'alloro. Col *Silenzio* si sono ricordati tutti i granatieri defunti.
Nella suggestiva cornice don Antonio Mingardo ha celebrato al campo la messa. Al termine, il presidente di sezione Renzo Pavanello ha ringraziato tutte le autorità civili e militari, il presidente e il vicepresidente regionale, il presidente provinciale, tutte le numerose sezioni dei granatieri convenute e tutte le sezioni locali.
L'artefice del monumento al Granatiere, lo scultore Carluccio Zangirolami, ha onorato con la sua presenza il convegno.
Al termine della cerimonia i granatieri con i loro familiari e amici si sono ritrovati al ristorante per intrattenersi con rinnovata amicizia e cordialità.

4 MAGGIO 2014

Pescara ricorda la fondazione dell'esercito italiano

I granatieri della sezione intercomunale di Pescara, in collaborazione con la locale sezione dell'Associazione autieri d'Italia, hanno celebrato il 4 maggio il 153° anniversario della fondazione dell'esercito italiano, avvenuta appunto il 4 maggio 1861, nei locali del museo delle meraviglie marine della città.
L'intervento rievocativo del generale Leonardo Prizzi è stato seguito con notevole interesse dagli ospiti che al termine hanno ringraziato i granatieri per aver organizzato l'incontro, unico a Pescara e svoltosi nel totale disinteresse delle autorità locali impegnate nella competizione elettorale in corso di svolgimento.
«Il Messaggero» del 7 maggio 2014 ha dato risalto alla cerimonia con un articolo.

Da sinistra il generale Leonardo Prizzi, il presidente dei granatieri Carlo Isacco e la signora Cristina Isacco, figlia del presidente, nella sua veste di madrina della sezione di Pescara

11 MAGGIO 2014

Cortellazzo per il 96° anniversario della battaglia del Solstizio

B. S.

Le 24 colonnelle sfilano in parata

Il presidente Marian e la corona d'alloro

Come ogni anno, nella piazza di Cortellazzo di Jesolo l'11 maggio è stata ricordata la battaglia chiamata «del Solstizio» che si svolse tra il 15 giugno e il 6 luglio 1918, nella zona compresa tra il Piave *vecchio* e il Piave *nuovo*, quando gli austriaci furono ricacciati sulla riva sinistra del Piave.
La brigata Granatieri in quei giorni scrisse pagine epiche con notevoli perdite di uomini.
Per ricordare tale evento a Cortellazzo, accanto al ponte sul Piave, sorge un monumento dedicato a tutti i granatieri che tanto fecero per la patria.

L'evento organizzato dalle sezioni del Basso Piave, con la direzione del presidente provinciale gra. Dalla Mora, la regia sempre molto apprezzata del vicepresidente regionale Roberto Pellegrini e la supervisione del presidente regionale gra. Lino Marian, si è svolta in un clima di notevole commozione e sentita partecipazione.
Erano presenti 24 colonnelle del Veneto, Friuli ed Emilia; 12 bandiere, labari e gagliardetti di altre associazioni; 3 gonfaloni dei comuni di Jesolo, Meolo e Musile di Piave, accompagnati dai rappresentanti delle rispettive ammini-

Le autorità al rito religioso

Il vicepresidente nazionale gen. Bruno Sorvillo e il presidente regionale Lino Marian

strazioni comunali; la fanfara bersaglieri di Jesolo, diretta dal valente maestro Scarpi; l'assessore Bergamo per il comune di Jesolo, l'assessore Fin per Meolo e l'on. Forcolin per Musile di Piave; il presidente del centro regionale Friuli-Venezia Giulia, Renzo Ros e il presidente del centro provinciale di Verona Toffanin.
Dopo la messa celebrata dal parroco don Roberto e dal granatiere padre Defendente, si sono tenuti i discorsi commemorativi e di saluto da parte del presidente provinciale Dalla Mora, dell'assessore Bergamo e del vicepresidente nazionale dell'Angs, gen. Bruno Sorvillo.
A conclusione della cerimonia è stata lanciata nelle acque del Piave una corona accompagnata dalle note del *Silenzio*.
La giornata ha avuto termine con un pranzo sociale ben organizzato che ha visto la partecipazione di circa cento tra granatieri e familiari.

11 MAGGIO 2014

Il Cp Treviso al raduno in ricordo di padre Gianfranco Chiti

L'11 maggio 2014 una rappresentanza del Cp Treviso, con colonnella, guidata dal presidente Gianfranco Rosin ha partecipato all'incontro di Pesaro.
In ricordo dell'evento Rosin ha inviato le due foto che pubblichiamo.

LA FEDE
Ritrae il granatiere Rolando Parpinel di Treviso (classe 1943) assorto in meditazione all'interno della cappella di famiglia del nostro grande uomo nel camposanto di Pesaro

LA SPERANZA
Una bella bambina con il basco nero del nonno granatiere ritratta di fronte al portale del santuario della Beata Vergine dalla Grazie di Pesaro poco prima della celebrazione della santa messa

18 MAGGIO 2014

Alpini e granatieri a Maniago

ROBERTO PELLEGRINI

Domenica 18 maggio a Maniago, borgo situato all'estremo margine settentrionale della pianura friulana ai piedi delle Alpi, granatieri veneti e friulani hanno effettuato un «sopralluogo» nella nuova destinazione del frate granatiere padre Defendente Belotti.

I presidenti regionali Ros e Marian, il capo gruppo degli alpini Scarabello salutano padre Defendente, fotografato accanto al vicepresidente regionale Pellegrini

Egli, infatti, dopo alcuni anni trascorsi nella parrocchia di Sabaudia (LT), spiaggia dei vip vicino al Circeo, è tornato al nord, appunto a Maniago, dove gli è stata assegnata la conduzione della parrocchia di Maniago Libero.
I granatieri intervenuti, guidati dai presidenti regionali del Veneto, Marian, e del Friuli, Ros, con la collaborazione di padre Defendente hanno organizzato per l'occasione una simpatica cerimonia di simbolico gemellaggio con gli alpini del luogo guidati dal loro capogruppo Umberto Scarabello.
Al termine della santa messa, sono state lette le preghiere di entrambe le associazioni e sono stati scambiati crest e gagliardetti.
La resa degli onori al locale monumento ai caduti ha preceduto il pranzo in un caratteristico locale.
Da noi interpellato, padre Defendente ha voluto rispondere ad alcune domande.
La prima verteva sulla differenza tra i luoghi lasciati e i nuovi. Le sue considerazioni hanno riguardato il clima, che poi si riflette sul carattere delle genti: sole e maggior apertura a sud, meno sole e maggior riservatezza al nord. La bellezza dei posti, nella diversità, è un fattore che accomuna, però, tutta la penisola! E anche la bontà d'animo della gente perbene, che non crea alcuna barriera in nessun posto. Defendente apprezza la maggior vicinanza alla sua terra d'origine e, quindi, ai suoi familiari. Infine, tornando al nord, ha ritrovato i luoghi della sua formazione (Padova) e i granatieri che allora conobbe. Per quanto riguarda i granatieri, in lui rimane il rammarico di averne lasciato altrettanti, a lui cari, nel Lazio, ai quali rimarrà comunque sempre legato.

Alpini e granatieri partecipanti al gemellaggio benedetto da padre Defendente

25 MAGGIO 2014

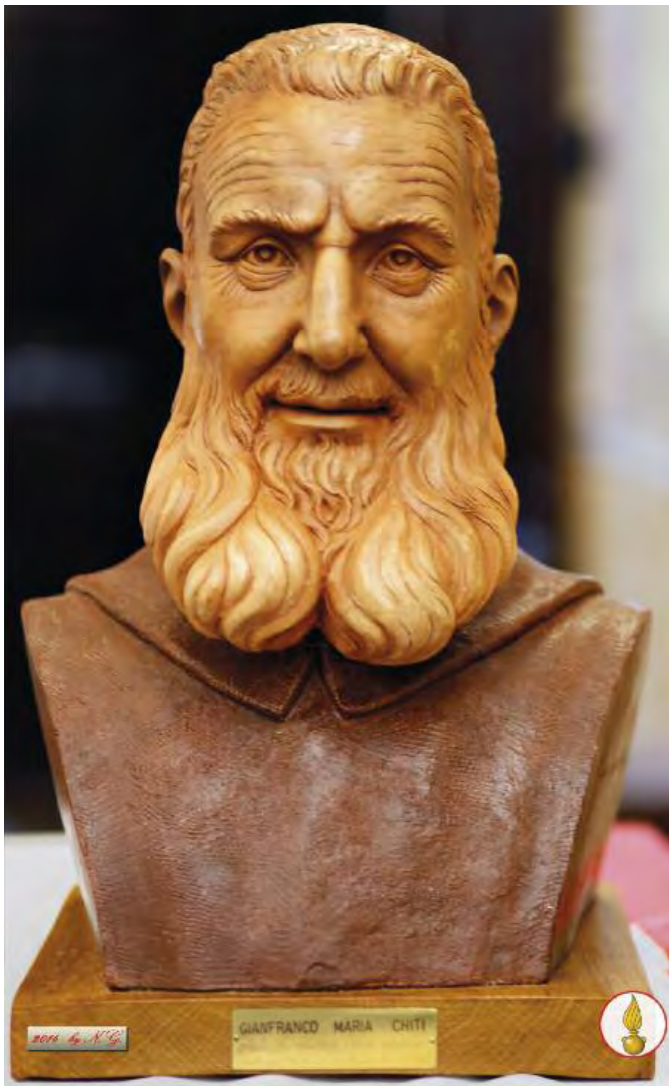
Incontro a Orvieto nel ricordo di padre Chiti

PAOLO ROSSI

Il 25 maggio, festa di San Crispino, patrono del convento di padre Chiti, gli allievi del 15° corso Aso di Spoleto, grazie anche alla generosità del granatiere toscano di Vinci, Guido Corti, hanno donato al convento un busto in ceramica di padre Chiti opera dello scultore Piero Bertelli.
I granatieri, rassicurante presidio e custodia della memoria di padre Chiti, sono stati invitati a collaborare all'organizzazione dell'evento e hanno aderito con entusiasmo.
Erano presenti alla cerimonia gli allievi del 15° corso Aso, le sezioni Angs dell'Umbria con le colonnelle delle sezioni e regionale, il presidente del centro regionale Campania, granatiere Carmine Formicola, il presidente

Il Presidente regionale Carmine Formicola con la colonnella durante l'allocuzione d'apertura

onorario del centro regionale Lombardia, granatiere Mario Bovati.
Presenti, inoltre, i generali dell'esercito Michele Corrado, Rocco Panunzi, Mario Buonanno, Giulio Cesare Schina, Nicola Gentile, il colonnello Antonio Menna, il generale Mariani della guardia di finanza, il ten. col. De Nicola dell'aereonautica militare, oltre ad altri ufficiali generali e superiori di varie armi e specialità.
Presenti anche delegazioni delle altre associazioni d'arma delle sezioni di Orvieto, in particolar modo dell'Associazione finanzieri d'Italia con la bandiera.
I granatieri in grande uniforme storica e gli allievi della scuola sottufficiali di Viterbo, in uniforme storica, hanno contribuito a fornire alla manifestazione un'impronta militare, suggellando anche la vicinanza spirituale di quanti hanno servito la patria in passato e di quanti la servono oggi.
La cerimonia è iniziata con l'allocuzione del generale Mario Bonuanno, seguita dall'alzabandiera, l'inno di Mameli cantato dai presenti, gli onori ai caduti e la deposizione di una corona alla lapide che ricorda padre Chiti (donata al convento dai granatieri alcuni anni fa).



Busto di padre Chiti donato al convento

Durante la santa messa, officiata dal padre cappuccino Flavio Ubodi, è stato donato il busto al convento, arricchito da una composizione floreale predisposta e portata dalle mogli degli allievi del 15° corso.

I generali Corrado e Panunzi, il granatiere Guido Corti e il sindaco dottor Antonio Concina hanno ricordato con brevi e commosse parole la nobile figura di padre Chiti.

La giornata si è conclusa con un gustoso pranzo al ristorante Gialletti allietato dalla musica del maestro Riccardo Cambri, che ha anche eseguito il sottofondo musicale per il canto corale dell'inno di Mameli.

Le insegne delle rappresentanze che hanno partecipato all'incontro

Foto di N.G.

25 MAGGIO 2014

155° anniversario della battaglia di Palestro

FULVIO BERTOGLIO

La commemorazione annuale della battaglia di Palestro, della quale ricorreva il 155° anniversario, ha visto anche per questo anno i granatieri dare il loro valido contributo alla buona riuscita della sfilata, arricchendo la manifestazione con la loro presenza.
L'amministrazione comunale della cittadina lomellina, in prima persona la disponibile e gentile signora Grossi in qualità di sindaco (e figlia di un granatiere), è sempre lieta di estendere l'invito alla sezione Angs vercellese che a sua volta risponde all'appello con entusiasmo.
Eccoci allora, domenica 25 maggio, schierati di fronte al municipio per attendere l'inizio della manifestazione.
Purtroppo quest'anno, data la concomitanza con le elezioni che hanno visto impegnati per svariati motivi molti soci delle altre sezioni piemontesi, il numero è stato più ridotto rispetto agli scorsi anni, ma la nostra presenza è stata comunque di rilievo.

Il presidente Pier Andrea Ferro apre il corteo

Oltre alla colonnella regionale, accompagnata dal presidente gra. Pier Andrea Ferro (il quale non fa mai mancare la sua presenza) e dall'alfiere gra. Beggiato, erano presenti le colonnelle di Vercelli, Palestro, Torino, Biella, Grignasco, Verbano e Ossola.

La cerimonia si è svolta con il consueto programma: il corteo ha preso il via dalla piazza del Municipio per raggiungere il monumento ossario presso il quale si sono tenute le consuete allocuzioni delle personalità civili e militari presenti. È stata quindi celebrata la messa al termine della quale, riformato il corteo, si è raggiunto il monumento al bersagliere e quindi il monumento al soldato; davanti a entrambi si è svolta la cerimonia di deposizione di corona di alloro.
Anche se gli attori principali della cerimonia sono i bersaglieri (avendo avuto con gli zuavi francesi il ruolo più importante nella battaglia), noi granatieri non facciamo mai mancare la nostra partecipazione, arricchendo, come già detto e come confermato dall'invito che ci viene esteso tutti gli anni, la manifestazione con la nostra presenza, ricevendo applausi, complimenti e attestazioni di ammirazione da parte del folto pubblico presente lungo tutto il percorso della sfilata.
Come sempre, ringraziamo l'amministrazione comunale nelle persone del sindaco, signora Grossi e della rappresentante della polizia municipale, signora Donata Barbero, che, come tutti gli anni, ha il gravoso compito dell'organizzazione logistica della manifestazione.
Ringraziamo come sempre tutti i granatieri intervenuti, in modo particolare quelli delle sezioni consorelle piemontesi, per la presenza ma soprattutto per la compostezza e l'impegno coi quali, sfilando sempre in maniera impeccabile, permettono di valorizzare l'immagine del Corpo al quale apparteniamo.

Le colonnelle della rappresentanza Angs

31 MAGGIO 2014

Corato al raduno del 72°corso Auc

GIUCAL

La rappresentanza dei granatieri accanto a quella dei bersaglieri

Andria: alle ore 17 in punto del 31 maggio 2014 ha avuto inizio la cerimonia in onore dei caduti di tutte le guerre promossa dagli ex allievi del 72° Corso 1973 della Saucf di Ascoli Piceno, nel 41° annuale di corso e nel 40° annuale di prima nomina.
L'evento è stato ben organizzato e magistralmente diretto dal ten. r. f. Mario Pirronti. Presenti le massime autorità militari e civili tra cui il ten. col. Riccardo Zingaro, aiutante maggiore dell'82° rgt fanteria «Torino» di Barletta, con il lgt. Riccardo Salerno e il c.le. magg. C. Andrea Castelli; il magg. Massimiliano Occhiogrosso, comandate la compagnia carabinieri di Andria col lgt. Andrea Aiello, comandante la stazione carabinieri di Andria; il gen. Felice Marchese – delegato Assoarma di Bari; il gen. Pasquale Stella – presidente Associazione nazionale bersaglieri, sezione di Corato; Domenico De Feo – assessore al Bilancio,

Il tenente Mario Pirronti accanto al trombettiere

programmazione, finanza e tributi – in rappresentanza del sindaco di Andria; il magg. Domenico Cassetta – vicecomandate della polizia municipale; il col. Vincenzo Lomuscio – vicepresidente Unuci, sezione di Andria – Trani.
Per l'Angs erano presenti con la colonnella regionale, i granatieri Michele Di Bisceglie, Aurelio Fiore, Giuseppe De Palma, Aldo Marzocca, il trombettiere Francesco Chiarulli e il presidente del centro regionale Giuseppe Caldarola.
Alla fine delle cerimonie programmate Mario Pirronti si è recato presso la sezione di Corato per ringraziare e consegnare il crest del 72° corso Auc a testimonianza della carismatica ed esemplare partecipazione dei granatieri alla cerimonia.

1° GIUGNO 2014

Granatieri fossanesi: «adunata!»

ITALO RULFI

È l'invito che ha rivolto il presidente Claudio Tallone che, come ogni anno, indice una giornata di ritrovo per trascorrere assieme qualche ora di condivisione e, perché no, di sana allegria.
Come di consueto, l'invito è esteso anche alle sezioni vicine, che partecipano di buon grado, cementando sempre più una sincera amicizia.
Il mini-raduno si è svolto domenica 1° giugno con la partecipazione, oltre che della sezione di Fossano, delle sezioni di Saluzzo, Alba, Torino e Modena con le relative colonnelle, cui vanno aggiunte quella regionale accompagnata dal presidente Pierandrea Ferro e, nonostante la distanza, la colonnella di Modena col suo alfiere, gra. Guizzardi.
La giornata ha preso il via con la celebrazione della santa messa nella grandiosa cattedrale barocca, officiata dal vicario generale don Olivero Derio, il quale ha accolto i granatieri con affettuose parole di benvenuto. Al termine per i granatieri che in guerra e in pace ci hanno lasciati la recitazione della «Preghiera del Granatiere».
Prima del pranzo sociale, si è tenuta una breve riunione durante la quale si è discusso di alcuni argomenti programmatici e sono state raccolte le quote associative per l'anno in corso. L'occasione è stata propizia anche per festeggiare i dieci anni di permanenza alla guida della sezione di Fossano del presidente Claudio Tallone che, in seguito, è stato eletto anche presidente del centro provinciale di Cuneo e attualmente ricopre le due cariche. Egli è stato applaudito calorosamente dal pubblico nella sala gremita di granatieri accompagnati dalle gentili signore e amici tra i quali Anna Mantini e il marito Vincenzo Griva.
A suggello della bella giornata, il saluto affettuoso del presidente Pierandrea Ferro, il quale ha intonato il nostro inno «Siam Granatier superbi e fier...» seguito dal possente coro di tutti gli astanti.

2 GIUGNO 2014

Festa della Repubblica a Legnano

A Legnano il 2 giugno 2014, grazie ad Assoarma e a tutte le sezioni che la compongono, ancora una volta si sono potute

svolgere le celebrazioni per la festa della Repubblica, ritrovo a Largo Medaglie d'Oro, sede attuale di Assoarma.
L'intervento istituzionale è stato dell'assessore alla polizia locale, Antonino Cusumano, che nel corso del suo intervento ha detto: «Dopo il tragico ventennio del regime fascista e la sciagurata seconda guerra mondiale, gli italiani scelsero liberamente di non essere più sudditi ma cittadini, esprimendosi a favore della democrazia» e ha concluso «La nostra Repubblica ha il suo fondamento giuridico nella Costituzione. Carta che abbiamo difeso negli anni più bui, come durante la stagione del terrorismo, con il sacrificio di magistrati, uomini delle forze dell'ordine, giornalisti, sindacalisti che difesero le istituzioni repubblicane in cui il voto è stata una conquista di chi ha combattuto per la libertà».
Alla cerimonia hanno partecipato il centro regionale della Lombardia e la sezione di Legnano dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna.

2 GIUGNO 2014

2 giugno a Susa con i Bianchi Alamari

GIANCARLO SIBILLE

SUSA – Una mattina dedicata al 2 giugno, con la sfilata attraverso le vie della città da parte del corteo con le autorità civili e militari, la fanfara Ana Val Susa, le associazioni d'arma, la colonnella del nucleo segusino dei granatieri di Sardegna con al seguito i mirabili figuranti in costume e bandiere d'epoca, la messa in cattedrale, l'omaggio ai caduti al monumento di Corso Inghilterra e, infine il concerto della stessa fanfara in piazza del Sole.

La manifestazione è stata impreziosita dalle letture dei ragazzi dell'Istituto comprensivo di Susa, i quali sotto la sapiente guida della professoressa Claudia Elisa Rosa Brusin hanno approfondito la storia, il significato e l'attualità del 2 giugno, motivo di riflessione anche del neosindaco Sandro Plano, nel suo debutto istituzionale dopo la vittoria alle scorse elezioni.
Un elogio a parte al gruppo storico Granatieri Val Susa 1861-1918, sempre partecipe e disciplinato, parte integrante ormai a questa solenne cerimonia.

6 GIUGNO 2014

I granatieri della Val Susa al 153° anniversario della scomparsa di Cavour

I granatieri valsusini con Gian Antonio Stella

SUSA – Venerdì 6 giugno, a Santena, il gruppo storico «Granatieri Val Susa 1861» e il nucleo segusino dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna hanno partecipato alla commemorazione ufficiale del 153° anniversario della morte di Camillo Benso di Cavour, evento unico in tutta Italia. La suggestiva cerimonia, organizzata dall'associazione Amici della fondazione Cavour e fondazione Camillo Cavour, si è aperta con la deposizione di corona d'alloro sulla tomba del grande tessitore dell'unità d'Italia: a fare da cornice gli uomini delle associazioni d'arma granatieri di Sardegna e bersaglieri, schierati davanti al monumento sepolcrale. Il servizio di guardia d'onore al sacello del nipote prediletto Augusto, giovane sottotenente nel 1° Granatieri eroicamente caduto nella battaglia di Goito, è stato effettuato dal capo nucleo segusino Giancarlo Sibille e dal gruppo «Valsusa 1861», coadiuvato da Marcello Oliveri.
Dopo il saluto del sindaco di Santena Ugo Baldi e l'intervento dell'onorevole Nerio Nesi, presidente della fondazione Cavour, si sono presentati gli atti del convegno «Memoriale Camillo Cavour, idee per la valorizzazione dell'opera dello Statista e la promozione del castello di Santena». Ha fatto seguito la prolusione di Gian Antonio Stella, giornalista e scrittore, autore – con Sergio Rizzo – del best seller *La Casta*. Nella sua lectio magistralis il relatore ha calamitato l'attenzione dei tanti presenti.
Oltre alle autorità civili, militari e religiose, erano convenuti associazioni cittadine, sindaci e amministratori della zona e un bel po' di pubblico (in settecento le persone arrivate al complesso cavouriano). In chiusura della cerimonia, nel ringraziare quanti sono intervenuti e quanti si sono prodigati per la riuscita dell'evento, Marco Fasano, presidente dell'associazione Amici di Cavour, ha rivolto un sentito applauso alla rappresentanza valsusina dei granatieri di Sardegna. La serata suggestiva si è conclusa con la degustazione dei prodotti tipici dell'enogastronomia santenese che, come giustamente ricorda Irma Genovese, vicepresidente dell'associazione, «Cavour avrebbe apprezzato!».

8 GIUGNO 2014

Angs regione Lombardia al Monte Cengio

Si è svolto domenica 8 giugno il tradizionale pellegrinaggio al Monte Cengio, zona sacra per il corpo dei granatieri di Sardegna.
All'evento erano presenti il centro regionale della Lombardia con il presidente, gra. Enrico Mezzenzana, l'alfiere con il labaro regionale, per l'occasione gra. Marco Torelli, e numerose sezioni, fra le quali Calcinate, Urgnano, Marmirolo, Lumezzane, Crema e la sezione madre di Milano.Un folto gruppo di lombardi ha accompagnato la cerimonia insieme con le gentili signore facenti parte del gruppo, che qui ringraziamo.

Provenienti da Roma sono intervenuti il presidente nazionale dell'Associazione granatieri di Sardegna, il generale Mario Buscemi, il maresciallo Mario Scalzi, il comandante Caruso con un picchetto d'onore. Presente anche il colonnello Massimo Meinero.
La giornata ha avuto inizio a Cogollo del Cengio con la deposizione della corona d'alloro ai caduti, per proseguire al piccolo cimitero italiano e austriaco di Campitello e terminare poi alla chiesa votiva di Monte Cengio.
Alla manifestazione erano presenti molti sindaci della zona.

15 GIUGNO 2014

Ricordato don Luigi Quadri

A Casorezzo il 15 giugno si è ricordata la figura storica del cappellano militare del 2° reggimento dei granatieri di Sardegna nel primo conflitto mondiale, il tenente, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valore militare, don Luigi Quadri.
Alla presenza del neosindaco di Casorezzo, Pierluca Oldani, e del presidente regionale della Lombardia, cav. Enrico Mezzenzana, sotto la costante minaccia di temporali, si è svolta la tradizionale cerimonia che si tiene nella cittadina, a un paio di chilometri da Legnano, dove ha sede la sezione che porta il nome dell'eroico religioso.
La banda musicale di San Giorgio, in testa al corteo, ha magistralmente eseguito l'inno italiano, l'inno del Piave, l'inno dei granatieri, il *Silenzio* e brani del proprio repertorio.
Sotto la guida e la voce possente del cerimoniere della Lombardia, il granatiere presidente della sezione di Como, Piero Baratelli, la giornata è iniziata presso il camposanto, dove riposa la salma di don Luigi Quadri.

Presente la nipote, signora Beatrice Venegoni, alla quale esprimiamo il nostro cordoglio per la recente perdita del marito Carlo.

Il corteo ha raggiunto la chiesa dove don Eugenio ha officiato la funzione, ricordando la figura di Luigi Quadri che nella città fu monsignore per oltre trent'anni. Al termine, la deposizione floreale eseguita dal granatiere in grande uniforme Stefano Gambini.
A seguire, le allocuzioni del presidente regionale lombardo Mezzenzana che ha ricordato la figura dei cappellani militari, ripristinati dal generale Cadorna il 12 aprile 1915. In tale contesto ha evidenziato che fra loro ci furono san Giovanni XXIII, don Giovanni Rossi, don Luigi Puricelli e, appunto, don Luigi Quadri, amato e benvoluto da tutti i «vecchi granatieri». All'epoca, un raduno di granatieri, senza la presenza di don Luigi Quadri, sarebbe stato impensabile e i «suoi granatieri», come li chiamava lui, venivano prima di tutto, anche prima della festa del paese.
Il sindaco Oldani ha ribadito che don Quadri si adoperava per tenere unite le persone nella fede e nella fratellanza. Ne è esempio la costruzione, fatta insieme a tanti granatieri, del teatro cittadino.
La nipote di don Quadri, Beatrice, ha ricordato che lo zio sapeva aggregare, in umiltà, le persone come in una famiglia e che ancora oggi ci sia assoluto bisogno di persone che vadano oltre la vanità, l'invidia e la cattiveria,

seminando discordia forse per coprire i propri fallimenti.
Presenti alla cerimonia, accompagnate dalle rispettive rappresentanze, le colonnelle del centro regionale della Lombardia, di Legnano, Monza, Como, Calcinate, Urgnano, Crema, Abbiategrasso, Vigevano e Modena, portata dall'amico Andrea Guizzardi.
Infine, il consueto pranzo granatieresco, durante il quale sono stati consegnati attestati di merito da parte della presidente regionale della Lombardia.

19 GIUGNO 2014

96° anniversario della carica dei lancieri di Milano

GIANFRANCO ROSIN

A perpetuare una tradizione ormai consolidata, quella di essere presenti con nostre delegazioni alle cerimonie patriottiche e rievocative dei fatti d'arme avvenuti sul territorio provinciale, anche senza esserne i protagonisti, nella difesa del baluardo del Piave nei funesti e gloriosi giorni del giugno 1918.
Con tale spirito, il 1° giugno, alle ore 11, i granatieri sono stati puntuali in piazza della Vittoria di Monastier per la Santa Messa che si sarebbe celebrata di lì a poco nella prospiciente chiesa abbaziale insieme ai cavalleggeri della locale sezione e alle autorità, uniti nel ricordo dei caduti durante la celebre carica del 19 giugno 1918 condotta dal capitano conte Gino

Augusti di Senigallia con tanta irruenza da riuscire prima a bloccare quindi a respingere il nemico nella sua avanzata verso Venezia.
Dopo la funzione religiosa i partecipanti si sono diretti in corteo nella contigua piazza Lancieri di Milano, ove hanno avuto luogo l'alzabandiera, le varie allocuzioni in programma, nonché la deposizione della classica corona di alloro al monumento che ricorda l'evento bellico, importante e forse decisivo per gli esiti dei combattimenti nella zona meridionale del Piave.
Nella circostanza ha fatto il suo esordio ufficiale il neosindaco della città di Monastier, Paola Moro, uscita vincitrice dalla consultazione elettorale del 25 maggio scorso.
Interessante, appropriato e particolareggiato il suo intervento anche per l'assistenza tecnica fornitale dal nostro presidente di sezione Francesco Secchieri, entrato pure lui nell'amministrazione cittadina in qualità di consigliere di maggioranza.
A ricordare la bella giornata trascorsa e l'incontro tra quelli che ormai sono vecchi amici, la classica foto ricordo della delegazione granatieresca schierata davanti al monumento, con il neosindaco Paola Moro, al centro, il gra. Francesco Secchieri alla sua sinistra, il gra. Sisto Merotto, presidente della sezione di Maserada sul Piave, alla sua destra, indi gli alfieri della tre colonnelle presenti, a rendere gli onori, due lancieri nelle uniformi associative di gala.

21 GIUGNO 2014

I granatieri di Sardegna e la brigata «Sassari»

ANGELO BORTOLETTO

Sabato 21 giugno 2014 è stato celebrato il 96° anniversario della battaglia del Solstizio a Losson della Battaglia di Meolo (Ve), ove furono vissute tragiche giornate ed è ancora viva la memoria di tanti eroismi e sacrifici.
La tradizionale cerimonia è organizzata anche in collaborazione con il circolo culturale sardo «Ichnusa» di Venezia-Mestre, che proprio a Losson, sei anni fa, ha voluto erigere un monumento alla memoria dei 138 ragazzi della brigata «Sassari» caduti in queste terre del Basso Piave.
In particolare quest'anno, promosso dal presidente della locale sezione, il granatiere Angelo Bortoletto, e dal presidente regionale del Veneto dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna, il granatiere Lino Marian, è stato celebrato un significativo evento: il gemellaggio tra i granatieri di Sardegna (ricordati anche come brigata Sardegna) e la brigata «Sassari».
La specialità dei granatieri di Sardegna è la più antica del nostro esercito: la sua origine risale infatti al 1659, anno in cui comparvero in Europa le prime granate o bombe a mano. Per il lancio di questi ordigni negli assedi o nella difesa delle piazzeforti furono scelti soldati molto robusti, di alta statura e particolarmente coraggiosi.
I fanti della «Sassari» (la loro brigata fu costituita nel 1915) sarebbero potuti essere i degni eredi dei granatieri di Sardegna di cui avrebbero conservato anche i colori delle mostrine ed emulato la fama e la gloria.

Alla cerimonia hanno partecipato i sindaci dei comuni di Meolo (Aliprandi), di Fossalta di Piave (Sensini) e di Musile di Piave (vicesindaco Persico), le associazioni combattentistiche e d'arma del Basso Piave e, naturalmente, i granatieri di Sardegna del Veneto con le loro colonnelle.
La santa messa è stata celebrata da padre Defendente Beloti, cappellano militare dei granatieri di Sardegna, che nella sua omelia ha richiamato i valori della patria, oggi più che mai necessari e vivi, e il ricordo di quanti sono dì caduti per la sua indipendenza e libertà.

21 GIUGNO 2014

Enzo Natale confermato presidente regionale

Il centro regionale Trentino Alto Adige è il più piccolo dell'associazione, comprendendo solo due sezioni in vita, quelle di Bolzano e di Trento rette, rispettivamente, da Enzo Natale e dal valoroso Costantino Bombonato, che partecipò alla difesa di Roma nel 1943.
Per quanto riguarda, invece, gli aspetti patriottici, la regione, che ci è costata tante lacrime e sangue, ha un valore immenso per la nazione. Dobbiamo molta gratitudine, quindi, alla «pattuglia» che ci rappresenta nell'ambito di quei territori.
Il presidente Enzo Natale il 21 giugno 2014 è stato confermato alla guida regionale in una assemblea presieduta da Roberto Pellegrini, delegato della presidenza nazionale.
La notizia della conferma di Enzo Natale e della vicepresidenza di Bombonato è stata riportata dal giornale «Trentino».

22 GIUGNO 2014

Festa della sezione «Gino Capitani» di Palanzano

La festa dei granatieri, alla ventesima edizione, si è svolta il 22 giugno a Palanzano, organizzata dalla locale sezione intitolata al valoroso granatiere del battaglione speciale da sbarco, Gino Capitani, indimenticabile fondatore e presidente dal 1995 al 2011, anno della sua morte.
I numerosi granatieri che hanno raggiunto il paesino incastonato nelle verdi montagne dell'alta Val d'Enza, dopo aver assistito alla santa messa, hanno sfilato con i loro labari e colonnelle insieme agli abitanti nella processione del Corpus Domini.
Davanti al monumento dedicato ai caduti, dove è stata deposta una corona d'alloro, al fianco di quella di Palanzano, svettavano le colonnelle delle sezioni Angs dell'Emilia Romagna, e di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Marmirolo (MN), Ravenna, Lugo di Romagna (RA), Verbano, Grignasco (NO), accompagnate da una nutrita presenza di granatieri, sostenitori e familiari, che hanno voluto riunirsi ai commilitoni parmensi in un appuntamento ricco di amicizia e tanti ricordi.
L'incontro è stato anche l'occasione per fare la conoscenza del nuovo presidente regionale dell'Emilia Romagna Gianni Bettini che, con parole semplici ed efficaci, ha riaffermato la volontà e l'orgoglio dei granatieri di essere incessantemente testimoni dei sentimenti di fraternità e solidarietà che hanno sempre contraddistinto il corpo.
Il vicepresidente Claudio Iotti, eccellente cantante, ha allietato la compagnia durante il pranzo al ristorante S. Martino.
A rappresentare le istituzioni c'era il sindaco di Palanzano, Lino Franzini, di recente nomina, che ha ripercorso l'antica storia del corpo dei granatieri, fondato nel 1659, fino alle più recenti missioni di pace, confermando il suo apprezzamento e sostegno per le attività dell'Associazione.
La bella giornata si è conclusa nel tardo pomeriggio con tanti abbracci e la promessa di rivedersi l'anno prossimo con immutato entusiasmo.

22 GIUGNO 2014

Granatieri di Legnano alla ricorrenza della battaglia di Solferino

Domenica 22 giugno, a Solferino, in piazza Torelli, si sono svolte le celebrazioni per il 155° anniversario della

battaglia di Solferino e San Martino (1859) con le truppe italiane, alleate di quelle francesi, contro l'esercito imperiale degli austroungarici. Una tappa importante e vittoriosa sulla strada dell'unità d'Italia.

A seguito di quegli eventi nacque, per merito dello svizzero Henry Dunant, la Croce rossa internazionale (di quella italiana ricorre quest'anno il 150° anniversario)

Erano presenti il sindaco di Solferino Gabriella Felchilcher, i consoli di Francia, Svizzera, Austria e Ungheria, alte cariche militari, numerosi sindaci e rappresentanze delle associazioni di arma, i granatieri di Sardegna in congedo della regione Lombardia con il presidente cav. Enrico Mezzenzana e della sezione di Legnano Torelli e Tamassia, che per l'occasione con la divisa d'ordinanza Gur hanno deposto le corone alla memoria dei caduti.

26-29 GIUGNO 2014

La festa annuale di Calcinate

MAURIZIO SCHIFANO

Ho avuto l'altissimo onore di partecipare alla festa di quest'anno. Ciò che ho potuto vedere non è riducibile a una mera cronaca giornalistica per quanto ben fatta e dettagliata quale quella che segue.

Quelle di Calcinate sono giornate da vivere in prima persona per capire quanto sia grande lo spazio disponibile per chi, anche nell'ambito associativo, riesca a operare con entusiasmo, dedizione, generosità e spirito di Corpo. Alla festa di Calcinate dovrebbero partecipare, in particolare, tutti coloro che nell'associazione tirano a campare con sfiducia e rassegnazione, memori di un passato forse irripetibile e per nulla protesi a guadagnarsi un futuro da tramandare alle giovani generazioni.

Al presidente Antonio Armani e ai suoi granatieri vada il mio più sentito ringraziamento e l'auspicio che possano servire da esempio a quanti fra noi hanno perso la fiducia e l'entusiasmo.

Il segretario nazionale

A Calcinate (BG) si fa sul serio; sono ormai sedici anni (abbiamo quasi raggiunto la maggiore età) che instancabilmente si rinnova la tradizionale cerimonia della durata di quattro giorni, colma di festeggiamenti, ricorrenze, condivisione di momenti amichevoli e solidali.

I granatieri della sezione di Calcinate hanno fanno tutto con le loro forze, con impegno, assiduità, dedizione e con rispetto e fedeltà per il sodalizio dei «Granatieri di Sardegna». Si è lavorato sodo in quei quattro giorni, mostrando la volontà e lo spirito di corpo e il sacrificio personale che contraddistinguono i granatieri, ma tutto questo è stato anche coronato da incontri conviviali, balli con orchestra, momenti commemorativi.

Quest'anno è anche iniziato un processo di affinamento organizzativo, l'efficiente e veloce impostazione degli ordini con registrazione elettronica, per dare il meglio dalla

cucina, grazie alla presenza e collaborazione di alcuni giovanissimi instancabili e alla dedizione dei «vecchi» granatieri sempre pronti a collaborare alla riuscita della festa.

Come noto, l'evento si svolge in un centro ricreativo sito in Calcinate (BG), una vasta area Feste coperta, nel mezzo del parco comunale, affittata per l'occasione. Ciò permette a centinaia di persone di pranzare e cenare comodamente al coperto e concedersi anche il piacevole svago di un ballo accompagnato da orchestra.

È anche consuetudine incontrare nella festa dei granatieri di «Calcinate e dintorni», come si definiscono nel loro bandierone tricolore commemorativo, oltre che un considerevole numero di granatieri provenienti dalle sezioni lombarde, anche amici e commilitoni di altre regioni italiane che ci onorano della loro partecipazione.

L'evento ha avuto inizio con il pranzo di giovedì 26 giugno nella sala feste dove si incontrano i bimbi dell'asilo calcinatese, ai quali la sezione alla fine offre pizza, patatine, gelati e un po' di storia dei granatieri; gesto semplice, ma sincero, ma che propone anche ai più piccini lo spirito di solidarietà, propositività e senso civico.

Si è proseguito il 27 e il 28 giugno con pranzi e cene per centinaia di persone, accompagnati da buona musica da orchestra e tombolata finale con ricchi premi. La domenica mattina, dopo la deposizione di corona e fiori ai defunti e l'alzabandiera presso il monumento cittadino al Granatiere, la santa messa celebrata alla presenza delle colonnelle delle numerose sezioni presenti, nonché delle rappresentanze delle associazioni calcinatesi di alpini e bersaglieri.

Quest'anno la sezione di Calcinate ha avuto come onorevoli ospiti il presidente dell'Associazione nazionale granatieri, generale Buscemi, e il segretario nazionale, generale Antonino Torre, che oltre a presenziare ai mo-

menti principali della festa hanno supportato i vari presidenti di sezione dell'intera Lombardia e il presidente regionale Enrico Mezzenzana in un importante incontro istituzionale e di programmazione.
Dopo questi impegnativi passaggi, il piacevole pranzo del «Granatiere» sempre *ottimo e abbondante*, in un'atmosfera ideale per approfondire le conoscenze, parlare dell'evento, programmare le attività future.
La sera i granatieri di «Calcinate e Dintorni», stanchi ma contenti, hanno chiuso la manifestazione, già con il pensiero alle novità da proporre nel prossimo anno.
La sezione di Calcinate porge un particolare ringraziamento a tutti i partecipanti alla festa, dagli instancabili collaboratori agli onorevoli ospiti e commensali. A tutti loro si deve la buona riuscita della manifestazione.
Arrivederci, dunque, al prossimo appuntamento dell'estate 2015, con sorprese e novità.
Onore ai Granatieri

17 LUGLIO 2014

Emilia e Romagna

ANTOR

I granatieri dell'Emilia e Romagna sono sempre presenti e stanno dimostrando di essere determinati a consolidare l'attività associativa in una regione terra di origine di tanti soldati che hanno indossato onorevolmente i bianchi alamari.
Il 17 luglio, presso «La Taverna di Angela», il locale diretto dal gra. Denis Malagoli, si è svolto un incontro tra associati attivi in varie province della regione con l'obiettivo di stabilire una strategia comune utile a rafforzare la presenza dell'Angs sul territorio, ma anche per dare maggiore ruolo al centro regionale a fianco delle istituzioni civili e militari e le altre associazioni d'arma.
Erano presenti, oltre al presidente del Cr, Giovanni Bettini, che ha convocato l'incontro, i granatieri Gilberto Bergonzini, vicepresidente Angs Emilia Romagna; Enzo Prini, presidente della sezione di Vignola (Mo); Bruno Castagnoli, presidente della sezione di Cesena (Fc), Franco Selleri, segretario della sezione di Bologna, Mauro Brighetti, alfiere della stessa, il già citato Denis Malagoli, vicepresidente della sezione di Bologna, Agostino Lorenzini, Dante Cenesi della sezione di Bologna e Giovanni Montanari, socio della sezione di Torino.
All'ordine del giorno, l'esposizione di idee e proposte per rilanciare l'impegno associativo. In sintesi, tutti i presenti hanno concordato sul mantenere attive le sezioni locali, sviluppando attività e sinergie utili ad avvicinare altri granatieri, in congedo o in servizio, che potrebbero partecipare alla vita della nostra Associazione. L'obiettivo è ambizioso: disporre in tutte le province emilian-romagnole di almeno una sezione attiva con alcuni soci operativi. L'entusiasmo c'è, le difficoltà anche.
Intanto, un primo passo è stato compiuto dal presidente Bettin, che ha rintracciato la colonnella di Reggio Emilia che ogni tanto appariva nelle manifestazioni. Un ruolo importante nel ritrovamento è da attribuire al Presidente Unuci di Reggio Emilia, magg. Fabio Zani,

incontrato grazie alle indicazioni del socio della sezione di Torino Giovanni Montanari, residente a Reggio Emilia, ufficialmente prestato all'attività dell'Angs emiliano-romagnola dal presidente Valter Costamagna, il quale ha partecipato telefonicamente all'incontro, portando i saluti dei colleghi torinesi.
I presenti si sono impegnati a trovare nuovi aderenti nella città che ha l'onore di avere dato il Tricolore all'Italia. Il gra. Montanari ha proposto anche la partecipazione ufficiale dei granatieri alle celebrazioni della

nascita del vessillo nazionale che si svolgono a Reggio Emilia ogni 7 gennaio.
L'argomento finale è stato il raduno a Casola Valsenio il 7 settembre per il 70° anniversario dei combattimenti svoltisi sulla linea Gotica nel 1944-45.
I granatieri ebbero un ruolo importante e si onorano di avere una Movm, il gra. cap. magg. Giuseppe Nembrini. Il presidente Bettin ha sollecitato i presenti a organizzarsi in modo da garantire la partecipazione associativa ai massimi livelli.
In tale contesto il granatiere Dante Cenesi ha indossato una Gur fornita dalla Presidenza nazionale.
Il gra. Montanari, da anni speaker di manifestazioni militari e commemorative, si è candidato a quel ruolo dovesse essere necessario.

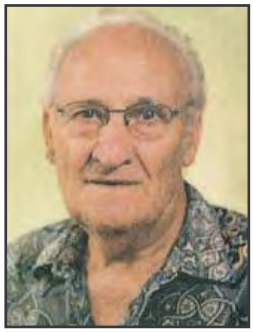
19 LUGLIO 2014

La battaglia dell'Assietta

La sezione di Torino, nella persona del suo presidente, Valter Costamagna, e di alcuni soci, ha preso parte alla rievocazione della battaglia che condussero le Guardie il 19 luglio 1747 sul colle dell'Assietta.
Il ricordo del fatto d'arme si è svolto nell'ambito della 47ª Festa del Piemonte, organizzata dall'omonima associazione presieduta dal signor Piergiorgio Ricchiardi.
Per la celebrazione della storica battaglia che vide come protagonista il conte Paolo Navarrina di San Sebastiano, comandante del battaglione Guardie, erano presenti il presidente nazionale, gen. Mario Buscemi, il presidente regionale Pier Andrea Ferro, il col. Claudio Caruso, comandante del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», accompagnato dal ten. Costamagna e da una pattuglia con trombettiere di granatieri in servizio.

Il generale Buscemi in tenuta d'alta quota

La rappresentanza dei granatieri in servizio

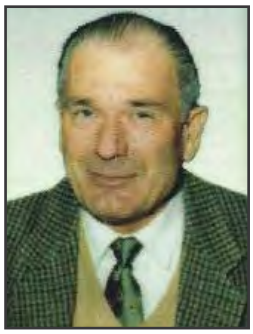


LIVIO MACCALLI
sezione di Crema

Con grande dolore la sezione comunica la scomparsa del socio avvenuta il 24 aprile 2014.
Nato il 12 marzo 1929, militò negli anni '50 nelle file dei granatieri prima a Orvieto e poi a Roma nel 1° reggimento.
Iscritto dal 1968, ha sempre portato con orgoglio i bianchi alamari, fiero di aver svolto il servizio militare nel corpo dei granatieri.
I commilitoni della sezione cremasca esprimono alla moglie ai figli e a tutti i familiari il loro profondo cordoglio e la loro partecipazione per la grave perdita.
Alle esequie era presente la colonnella della sezione.

EDOARDO TOBALDO
sezione di Padova

È mancato, dopo una lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione. Era un appassionato musicista e, come tale, svolgeva le funzioni di trombettiere della sezione.
Le note della sua tromba hanno accompagnato per anni le cerimonie della sezione e la sua fisarmonica ha allietato le feste conviviali.
La sua dipartita ha creato un vuoto incolmabile in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.
I granatieri padovani, stretti attorno ai familiari, hanno partecipato numerosi e commossi al suo saluto religioso.



LUCIANO BORELLA
sezione di Monselice

Era nato il 25 settembre 1937 e aveva svolto il servizio militare di leva alla fine degli anni '50 al 1° reggimento «Granatieri di Sardegna».
Dopo una lunga malattia, è mancato all'affetto dei parenti e dei commilitoni il 30 aprile 2014, assistito amorevolmente dalla moglie e dalle figlie.
Luciano aveva ricoperto la carica di vicepresidente di sezione per tredici anni.
Lo ringraziamo per la dedizione, l'esempio encomiabile di responsabilità che ha dato e le grandi doti di attaccamento alla sezione granatieri cui apparteneva.
Era un uomo d'animo buono, dedito al lavoro e alla famiglia. Era un vero granatiere.

Renzo Pavanello

DON PIETRO LUCCHETTA
sezione di Eraclea (VE)

Era nato a Jesolo (VE) settantadue anni fa. Negli ultimi quindici anni era stato il parroco di Ponte Crepaldo di Eraclea. La prima volta che incontrò il presidente Marian gli chiese di realizzare un monumento ai granatieri davanti alla sua chiesa parrocchiale. Dopo dieci anni si riuscì a completare tutta la procedura (burocratica e non) per la realizzazione del monumento al quale lui avrebbe contribuito finanziariamente. Fu un onore, per l'occasione, proclamarlo granatiere «simpatizzante».
Da allora, nelle nostre feste ha sempre celebrato la santa messa con bavero rosso e basco in testa con tanto orgoglio. Grazie, don Pietro.

MARIO FILIPPI
sezione di Mestrino (PD)

Nato il 7 giugno 1932, è venuto a mancare, dopo lunga malattia, all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il 2 luglio 2014. Aveva svolto il servizio

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre Colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

di leva nel 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» nella caserma di via delle Milizie.
Di lui il presidente Luigi Nizzetto ha detto: «Era un lavoratore instancabile, sempre allegro e sorridente, orgoglioso degli alamari indossati negli anni giovanili, aveva un attaccamento profondo e affettuoso per la sezione cui non faceva mancare il proprio sostegno».
I commilitoni, profondamente colpiti dalla sua perdita, si uniscono al dolore della famiglia alla quale rinnovano le più sentite condoglianze.

PIERO MERONI
centro provinciale di Como

È venuto a mancare ai suoi cari e ai commilitoni nel settembre 2013.
Apparteneva alla classe 1931 ed era iscritto al centro provinciale comasco dai primi anni '50, dopo avere prestato servizio di leva al 1° reggimento nell'autocentro reggimentale.
Sempre presente nel consiglio della sezione, ricoprì per alcuni lustri la carica di vicepresidente. Da anni, rappresentava la memoria storica del centro.
Egli ha contribuito molto attivamente alla vita associativa con idee, consigli e critiche costruttive. Sempre presente alle manifestazioni, era molto affezionato ed in amicizia con Padre Chiti.
Lo porteremo per sempre nel nostro cuore!

Piero Baratelli

ITALO FELIZIANI
sezione di Roma

Classe 1921, era stato tenente nei granatieri. È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari per andare ad infoltire la grande schiera celeste dei commilitoni «andati avanti».
Lo vogliamo ricordare insieme a quanti lo hanno conosciuto nella sua lunga attività forense, sempre vicino alla famiglia granatieresca.
Ai famigliari tutti ed a quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato per le sue grandi doti umane va il partecipe cordoglio dell'Associazione Granatieri tutta.

PIETRO SARCHIÈ

Con profonda emozione comunico il decesso del granatiere Pietro Sarchiè, consigliere della sezione Angs di San Benedetto del Tronto, scomparso per 17 giorni e successivamente ritrovato, ucciso con un colpo alla nuca, il corpo semibruciato messo in un sacco di plastica e seppellito alla meglio in una zona isolata dell'alto maceratese.
Le autorità competenti stanno svolgendo le opportune indagini per scoprire gli autori e le cause dell'efferato delitto. Tutte le sezioni marchigiane, con le rispettive colonnelle, si sono strette per l'estremo saluto attorno ai familiari esprimendo il cordoglio di tutti i granatieri marchigiani e dell'intera Associazione per il luttuoso accadimento.

Il presidente del centro regionale delle Marche, gra. Gian Carlo Bruni

N.D. MARIA ANTONIA PERICOLI

Il 15 aprile 2014 è venuta a mancare a Cantalupo Maria Antonia Pericoli.
Di nobili origini austriache, apparteneva alla famiglia Gräfin von Toggenburg, ed era stata l'amata sposa del colonnello Michele Pericoli che comandò il 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» dal 29 settembre 1971 al 28 settembre 1972.
Al rito religioso di saluto svoltosi a Cantalupo era presente il gen. Ca Raffaele Simone, che durante il comando del colonnello Pericoli era stato comandante del I battaglione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 8,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 11,00
CREST ARALDICO DELL'ANGS	€ 26,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 5,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 3,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 15,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,80
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 5,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 10,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 8,00
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 8,00
LIBRO "I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848" MEDIA	€ 23,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848" GRANDE	€ 47,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE "GIACCONE" CON ASTUCCIO	€ 18,00
CIONDOLO IN METALLO GALVANIZZATO CON GRANATA	€ 11,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
È disponibile, inoltre, il seguente materiale:
€ 10,00 per FOLDER, emesso da Poste Italiane con all'interno francobollo, cartoline e buste con annullo 1° giorno di emissione e tesserina card.
€ 10,00 per busta ricordo Raduno di Torino 2009, con all'interno medaglia, cartoline e depliant di Torino.

IL CONTE NICOLÒ GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1887, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alle campagne coloniali e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.

Il fondo Giacchi ti aiuta in caso di necessità

L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395